



Media review

17/12/24



Onclusive On your side

Indice

| | |
|---|----------|
| Scenario Formazione | 5 |
| Trovare lavoro sarà più semplice: il Siisl apre a tutti Il Giornale - 17/12/2024 | 6 |
| Italiani, quanti analfabeti Italia Oggi - 17/12/2024 | 7 |
| Sciopero sì ma con prudenza Toghe unite contro la riforma Domani (IT) - 17/12/2024 | 9 |
| Sgravio Inps al 50% per i nuovi artigiani e commercianti Italia Oggi - 17/12/2024 | 10 |
| Mance a pioggia, lobby e crescita zero La manovra piccola piccola di Meloni Domani (IT) - 17/12/2024 | 12 |
| Dietrofront del governo sull aumento ai ministri La Stampa - 17/12/2024 | 15 |
| A novembre tfr a quota 2,13% Italia Oggi - 17/12/2024 | 20 |
| E alla fine Meloni ordina l'altolà "Non reggiamo agli attacchi" La Stampa - 17/12/2024 | 22 |
| Procedura Ue sulle qualifiche professionali Italia Oggi - 17/12/2024 | 25 |
| Ddl Lavoro al traguardo Italia Oggi - 17/12/2024 | 26 |
| Siisl, avviate 40mila assunzioni Italia Oggi - 17/12/2024 | 29 |
| Tfr, coefficiente a 2,131939 Il Sole 24 Ore - 17/12/2024 | 31 |
| Gruppo Hera: affrontare la transizione demografica MF (ITA) - 17/12/2024 | 33 |
| l'innovazione come fattore di cambiamento Il Sole 24 Ore - 17/12/2024 | 36 |
| Concorso, conto alla rovescia Italia Oggi - 17/12/2024 | 37 |
| Manovra, potenziato l organico docenti di Sostegno Ed è scontro sui numeri tra M5s e Lega Italia Oggi - 17/12/2024 | 40 |
| Calderone: contributi ridotti per le Pmi d'I Sud Il Sole 24 Ore - 17/12/2024 | 41 |
| Cercansi professori al Nord Italia Oggi - 17/12/2024 | 44 |
| Stretta sulle supplenze brevi: in un anno spesi 1,3 miliardi Ora un sistema di alert segnalerà le distorsioni alle scuole | 46 |

| | |
|---|----|
| Italia Oggi - 17/12/2024 | |
| Email interdette ai sindacati Italia Oggi - 17/12/2024 | 47 |
| Consulte provinciali degli studenti a confronto su IA a scuola e riforme Italia Oggi - 17/12/2024 | 49 |
| Parte la selezione per 1.435 alti funzionari La Lombardia fa la parte del leone Italia Oggi - 17/12/2024 | 50 |
| Giorni di lezioni persi e Dad danni anche alla formazione Il Messaggero - 17/12/2024 | 51 |
| Dietrofront sugli stipendi a ministri non parlamentari Il Sole 24 Ore - 17/12/2024 | 53 |
| Pensioni, pesa la denatalità ma i conti Inps sono stabili Il Messaggero - 17/12/2024 | 55 |
| Donne, Firenze punta a più libertà su casa e lavoro Il Sole 24 Ore - 17/12/2024 | 58 |
| Da Abodi a Schillaci, i membri del governo con oltre 100 mila euro di reddito Corriere della Sera - 17/12/2024 | 60 |
| Ma chi ha chiesto i soldi? La norma e il mistero della «manina» Corriere della Sera - 17/12/2024 | 61 |
| Straordinari infermieri con flat tax Borse per specializzandi sanitari Italia Oggi - 17/12/2024 | 63 |
| Famiglie e imprese, le misure Corriere della Sera - 17/12/2024 | 64 |
| Spesa pensioni stabile, sale l'assistenza rischi di squilibri giovani-anziani Il Sole 24 Ore - 17/12/2024 | 68 |
| Consulenti pronti al futuro Italia Oggi - 17/12/2024 | 69 |
| teleconsul partner strategico dello studio Italia Oggi - 17/12/2024 | 71 |
| Un protocollo di intesa tra l'Inail e la categoria Italia Oggi - 17/12/2024 | 72 |
| Primaria, ultima volta dei livelli Italia Oggi - 17/12/2024 | 73 |
| Il corpo ispettivo riprende fiato: in arrivo 145 dirigenti Italia Oggi - 17/12/2024 | 76 |
| Più contributi, più pensione Italia Oggi - 17/12/2024 | 78 |
| La piattaforma Siisl aperta da domani a cittadini e imprese Il Sole 24 Ore - 17/12/2024 | 80 |
| L'occupazione femminile cresce ma i gap restano e i bonus non li scalfiscono Il Sole 24 Ore - 17/12/2024 | 82 |
| La Treccani si tuffa sul «rispetto» Ma la parola ormai è senza significato La Verità - 17/12/2024 | 84 |



Scenario Formazione



OCCUPAZIONE LA PIATTAFORMA DEL MINISTERO

Trovare lavoro sarà più semplice: il Siisl apre a tutti

Un'agenzia per il lavoro virtuale nella quale domanda e offerta possano incontrarsi. Da domani sarà aperto a tutti il Siisl (sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa), inizialmente limitato ai beneficiari del Supporto per la formazione e il lavoro e dell'assegno sociale e poi esteso da fine novembre ai percettori dell'indennità di disoccupazione. «Siisl ha la finalità - ha detto il ministro del Lavoro, Marina Calderone (in foto) - di portare il lavoro vicino alle persone e le persone vicine al lavoro». Le imprese potranno pubblicare le posizioni aperte e trovare candidati. La piattaforma ha già censito 2,2 milioni di cittadini. I corsi di formazione pubblicati sono più di 63mila mentre le posizioni lavorative segnalate sono 332mila per più di 40mila assunzioni già avviate.





Ocse: sanno leggere e scrivere ma faticano a comprendere e utilizzare le informazioni

Italiani, quanti analfabeti

Emergenza per gli adulti, fanno meglio i giovani 16-24

DI PASQUALE QUARANTA

L'Italia si posiziona agli ultimi posti tra i paesi industrializzati per competenze degli adulti ed è tra i quindici e i venti punti sotto la media Ocse in termini di capacità di leggere e comprendere informazioni numeriche e testi scritti. Oltre un terzo degli adulti è in una condizione di analfabetismo funzionale, cioè sa leggere e scrivere ma fatica a comprendere e utilizzare le informazioni, mentre quasi la metà ha grosse difficoltà nel "problem solving", intesa come capacità di individuare un problema e di elaborare le relative soluzioni. In questa fotografia i giovani tra i 16 e i 24 anni ottengono risultati superiori rispetto al resto della popolazione. Questo è quanto emerge dall'Indagine sulle competenze degli adulti realizzata, nel corso del 2023, nell'ambito del Programme for the International Assessment of Adult Competencies, PIAAC dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE).

Nello specifico la ricerca ha coinvolto le economie di 31 Paesi e chiarisce che le competenze misurate si riferiscono alle capacità di lettura e comprensione di testi scritti, alle capacità di comprensione e utilizzo di informazioni matematiche e numeriche e alle capacità di raggiungere il proprio obiettivo

in una situazione dinamica in cui la soluzione non è immediatamente disponibile. Secondo l'OCSE tali abilità vengono definite cruciali perché consentono alle persone di affrontare in modo adeguato la vita quotidiana e di partecipare pienamente all'economia e alla società.

Per quanto riguarda il nostro Paese, gli italiani hanno ottenuto in media 245 punti nei test di comprensione dei testi contro una media OCSE di 260 ponendosi davanti solo a Israele, Lituania, Polonia, Portogallo e Cile; 244 punti in matematica rispetto ai 263 nella media OCSE collocandosi al quartultimo posto seguita soltanto da Polonia, Portogallo e Cile; 231 nell'adaptive problem solving a fronte di una media OCSE di 251 punti, dietro di noi solo Lituania, Polonia e Cile.

Ma i giovani hanno performance migliori. Scomponendo il dato italiano uno dei migliori risultati riguarda la popolazione giovanile, risorsa scarsa in un Paese con uno dei più alti tassi di invecchiamento al mondo. Infatti i giovani nella fascia di età tra i 16 e i 24 anni raggiungono punteggi di competenze superiori al resto della popola-



zione e, nel caso della numeracy, anche dei giovani di 25-34 anni.

La performance degli italiani, secondo la ricerca, incomincia a diminuire già dopo i 24 anni probabilmente perché solo il 20% delle persone di 25-65 anni possiede un livello di istruzione pari o superiore alla laurea e ben circa il 38% ha un titolo di studio inferiore al diploma evidenziando l'urgenza di investire in istruzione e formazione. Inoltre il divario tra 16-24enni e 55-65enni, in termini di valori medi di competen-

ze, è sempre visibile qualsiasi sia il dato preso in esame: ciò che si osserva è una perdita di competenze all'avanzare dell'età, nonostante delle buone skills di partenza.

Il problema è più grave nel Sud Italia, dove i punteggi medi si attestano al di sotto della media mentre, nel Nord-Est si registrano le performance migliori, in linea con i risultati medi dei paesi più industrializzati. Infine per ciò che concerne le differenze di genere, gli uomini continuano ad avere migliori risultati rispetto alle donne nell'interpretazione delle informazioni numeriche e matematiche, mentre non vi sono differenze significative nell'ambito della literacy e del problem solving adattivo.

—© Riproduzione riservata—■





LA SEPARAZIONE DELLE CARRIERE

Sciopero sì, ma con prudenza
Toghe unite contro la riforma

GIULIA MERLO

ROMA

La magistratura associata ha ritrovato unità contro la riforma costituzionale della separazione delle carriere, ora però dovrà trovare la strada per contrastare nel modo più efficace il medesimo progetto di riforma diventato cavallo di battaglia del governo.

Il mantra, dopo l'assemblea straordinaria dell'Anm che ha deliberato una o più giornate di sciopero, è «Dobbiamo spiegare». Questa, infatti, è la vera impellenza che filtra dai gruppi associativi e non a caso il primo punto della mozione approvata è «far conoscere alla cittadinanza i pericoli derivanti dalla riforma».

I magistrati, infatti, sanno di muoversi su un crinale sottile. La categoria avverte l'impellenza di avversare una riforma che viene considerata vessatoria, ma anche pericolosa perché porta con sé il pericolo di trascinare i pubblici ministeri nell'orbita dell'esecutivo. Tuttavia, c'è la consapevolezza del rischio che la protesta venga considerata un capriccio della categoria in opposizione al governo. Di qui l'esigenza di lavorare soprattutto per invertire una narrazione non favorevole, attraverso «iniziative» con la società civile, la «creazione di luoghi di confronto» e il «rafforzamento di una strategia comunicativa». E lasciando solo in ultima istanza la possibilità di scioperare.

La prudenza è giustificata anche da un fatto: l'attuale Anm è in scadenza. Il 26, 27 e 28 gennaio si svolgeranno le elezioni per il nuovo comitato direttivo centrale, con

la conclusione del mandato del presidente Giuseppe Santalucia, espressione del gruppo progressista di Area. Il documento votato domenica ha trovato ampia convergenza, dunque il mandato politico rimarrà. Tuttavia — soprattutto per quanto riguarda l'ipotesi dello sciopero — le valutazioni sul quando e sul come saranno mandate alla prossima giunta. Del resto, la paura che nessuno si nasconde è quella di replicare il fallimento dello sciopero del 2022 contro la riforma Cartabia dell'ordinamento giudiziario, con una adesione appena del 48,5 per cento e picchi negativi nei grandi tribunali (a Roma il 38 per cento, il 36 per cento a Milano).

Il referendum

Tra i gruppi associativi, infatti, c'è la consapevolezza che uno sciopero disertato diventerebbe un assist formidabile per la propaganda del governo a favore della riforma. Dunque ogni passo andrà ponderato con attenzione e soprattutto con la consapevolezza che la riforma costituzionale sta ora muovendo i primi passi del percorso d'aula in cui è necessaria la doppia lettura e con tutta probabilità sarà possibile anche procedere a referendum costituzionale. Non a caso proprio prepararsi a questa eventualità è il primo punto della mozione: «Istituzione di un comitato operativo per la promozione del no al referendum». Questo, quasi più dello sciopero, è considerato dirimen-

te. Anche perché, anche se non è argomento mediaticamente forte, tra i magistrati solleva grande preoccupazione anche la seconda parte della riforma, che sostanzialmente smembra il Csm creando uno per i giudicanti e uno per i requirenti e una Alta corte con funzione disciplinare; e introduce il sorteggio puro per l'elezione dei suoi membri. Anche in questa direzione si è rivolto l'occhio dell'assemblea, con una delibera approvata all'unanimità su proposta del gruppo di Articolo 101 in cui si sono chieste le dimissioni dalla carica di componente del Csm della laica di Fratelli d'Italia, Rosanna Natoli, attualmente sospesa dal consiglio e indagata per rivelazione di segreto.

La consapevolezza delle toghe, però, è di rischiare di trovarsi isolate. Accanto alla maggioranza, infatti, si è schierata anche l'Unione camere penali italiane. I penalisti, che già erano stati promotori di una legge per la separazione, hanno parlato di «separatezza corporativa» delle toghe e annunciato controinformazione per smontare «la falsa rappresentazione della riforma come uno strappo al tessuto costituzionale» e «a difesa della verità di una riforma necessaria ai fini della realizzazione del giusto processo». La battaglia, tuttavia, è appena cominciata: la prima lettura dovrebbe concludersi nel luglio 2025 e l'iter potrà finire nel 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRA LE ALTRE MISURE ANCHE UNA STRETTA ALLA NASPI

Sgravio Inps al 50% per i nuovi artigiani e commercianti

DI DANIELE CIRIOLI

Contributi a metà per i nuovi artigiani e commercianti. Quelli che s'iscriveranno all'Inps per la prima volta nel 2025, infatti, potranno chiedere di versare i contributi a metà per i primi 36 mesi di attività. La ridotta contribuzione si rifletterà sulla pensione, che verrà di conseguenza maturata a metà. Lo prevede un emendamento al ddl con la Manovra 2025. Tra le altre novità, una stretta alla Naspi: dal 2025, chi si dimette dal lavoro potrà fare richiesta dell'indennità solo dopo avere avuto una nuova occupazione per almeno 4 mesi (13 settimane); altrimenti, dovrà attendere il decorso di un anno dalle dimissioni per far valere i contributi versati negli ultimi quattro anni.

Nuovi autonomi. La prima novità interessa i lavoratori che s'iscriveranno nel 2025 per la prima volta all'Inps da artigiani e commercianti, in regime d'impresa, anche forfetario: potranno chiedere la riduzione dei contributi al 50%. La facoltà, che è offerta anche ai collaboratori familiari, è riconosciuta per 36 mesi continuativi dall'inizio attività. La riduzione dei contributi comporterà, in proporzione, la riduzione dell'accredito utile ai fini della maturazione della pensione. Tuttavia, esistendo un minimale di versamento ai fini del calcolo dei contributi, tale riproporzionamento dovrebbe risultare pari allo sgravio, cioè al 50%. Pertanto, a fronte dei tre anni di riduzione, i contributi risulteranno utili per 1,5 anni ai fini pensionistici.

Stretta alla Naspi. La seconda novità è una stretta alla Naspi, finaliz-

zata a colpire pratiche scorrette. Per il diritto all'indennità di disoccupazione dei dipendenti occorre: a) trovarsi in stato di disoccupazione involontaria; e b) avere, nei quattro anni precedenti la disoccupazione, almeno 13 settimane di contributi. La prima condizione non si verifica quando il lavoratore si dimette (salvo che per giusta causa) e nell'ipotesi di risoluzio-

zione consensuale del rapporto di lavoro. In queste due casi, infatti, la disoccupazione non è involontaria, ma decisa dal lavoratore che ha lasciato il posto di lavoro. Dal 1° gennaio 2025, in presenza di una cessazione di lavoro per dimissioni intervenuta precedentemente al licenziamento per il quale si richiede la Naspi, il requisito delle 13 settimane di contribuzione non andrà cercato nei quattro anni precedenti la disoccupazione (cioè il licenziamento), ma dalla data delle dimissioni. Poiché è necessario maturare 13 settimane di contributi, occorrerà avere almeno un nuo-

vo lavoro per tre mesi e solo dopo si potrà fare richiesta della Naspi. La novità mira a evitare l'espedito di ricorrere, in caso di dimissioni, all'aiuto di un'impresa compiacente che riassuma e licenzi il lavoratore (ex dimissionario), per far sì che possa ritrovarsi disoccupato involontario.



© Riproduzione riservata

Le principali novità

| | |
|---|---|
| Naspi | Dimissioni volontarie e risoluzioni consensuali del rapporto di lavoro dipendente azzerano il “contatore”, per un anno, ai fini del calcolo del requisito minimo di 13 settimane di accredito contributivo richiesto per il diritto all’indennità |
| Incremento al “milione” di lire delle pensioni | 8 euro in più, al mese, dal 1° gennaio 2025, a titolo di maggiorazione di pensione per i pensionati ultra70enni fino a 735,05 euro mensili (nel 2025 fino a circa 750 euro) |
| Sconto ai nuovi autonomi | I lavoratori che si iscriveranno all’Inps, per la prima volta, nel 2025 alla gestione artigiani e commercianti potranno versare i contributi al 50%, per 36 mesi |
| Decontribuzione Sud | Previsti incentivi contributivi per gli anni dal 2025 al 2029 a favore dei datori di lavoro e delle micro, piccole e medie impresa (cioè con non più di 250 dipendenti) |

NUOVA LEZIONE DI MATTARELLA ALLA PREMIER: «IL DIRITTO D'ASILO PER I MIGRANTI È IN COSTITUZIONE»

Mance a pioggia, lobby e crescita zero La manovra piccola piccola di Meloni

Poche le misure per rilanciare gli investimenti e il Pil: in parlamento si discute solo di favori agli amici
Polemiche sulla Naspì e un nuovo no al salario minimo. Giorgetti, schiacciato da Lega e FI, ora è più debole

IANNACCONI, MALAGUTTI, MONACO, PREZIOSI e TIZIAN da pagina 2 a 4

Un'operazione di «autolesionismo» portata avanti dal governo. Ma sulla manovra c'è stato anche dell'altro: un mix di pressapochismo, di antichi vizi, come l'infarcimento del testo di manette per piccole opere sui territori d'elezione, e la (solita) scarsa attenzione verso le prerogative del parlamento. Non sono mancate alcune scelte ideologiche in direzione conservatrice: l'ennesimo "no" al salario minimo, bocciatura al potenziamento dei fondi per la sanità e stop alle maggiori tutele per i rider. Oltre al paese ne è uscito male Giorgetti, schiacciato dalle richieste di Lega e Forza Italia. Il ministro ora è più debole.



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, è rimasto prigioniero delle richieste di Lega e Forza Italia
FOTO ANSA



OGGI IL TESTO SARÀ TRASMESSO ALL'AULA DI MONTECITORIO

Chiude il bazar della finanziaria E Giorgetti è sempre più debole

Il provvedimento è andato avanti a fatica, arrivano la Naspi limitata e un altro no al salario minimo. Il ministro è rimasto schiacciato dalle pretese della sua Lega e di FI. Solo Meloni lo difende

STEFANO IANNAACCONNE

ROMA

Un'operazione di «autolesionismo» portata avanti dal governo. Ma sulla manovra c'è stato anche dell'altro: un mix di pressapochismo, di antichi vizi, come l'infarcimento del testo di manchette per piccole opere sui territori d'elezione, e la (solita) scarsa attenzione verso le prerogative del parlamento. Non sono mancate alcune scelte ideologiche in direzione conservatrice: l'ennesimo «no» al salario minimo, bocciatura al potenziamento dei fondi per la sanità e stop addirittura alle maggiori tutele per i rider.

Nuova manovra

L'iter della legge di Bilancio è dunque un perfetto ritratto della destra al potere. La riscrittura di mezza finanziaria, in poche ore e notte-tempo, ha costretto al tour de force delle votazioni per chiudere oggi, di buon mattino, e dare mandato al relatore in aula. Ma, a causa delle comunicazioni di Giorgia Meloni a Montecitorio in vista del Consiglio europeo, l'esame nell'emendamento entrerà nel vivo solo a metà settimana, costringendo all'ennesima corsa a tappe forzate. Con l'apposizione della fiducia.

C'è stata «una gestione della discussione estremamente disordinata, con i testi dei relatori sovrapposti a quelli presentati dalle opposizioni, senza che questi siano stati nemmeno citati o riconosciuti», ha denunciato Ubaldo Pagano, capogruppo del Pd in commissione Bilancio, chiedendo che il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, riferisse sullo stato dell'arte. Richiesta caduta nel vuoto.

Sarebbe bastato che tutte le misure, inflatate *last minute* nella legge di Bilancio, confluissero in un de-

creto ad hoc da approvare già a gennaio. Era la linea suggerita da alcuni consulenti legislativi. Invece no. Per soddisfare gli appetiti dei partiti di maggioranza è stata prevista una miriade di piccole e grandi modifiche, dalla mini espansione della platea della flat tax (da 30mila a 35mila per i lavoratori dipendenti) all'Ires premiale. Un sovraccarico per la Ragioneria dello stato, indicata come primo capro espiatorio. Il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, ha però difeso il dipartimento affidato a Daria Perrotta. «Pretendo rispetto per chi è costretto a lavorare 30 ore di fila, dormendo sul divano in ufficio», ha affermato in un'intervista a Repubblica. Ma, appunto, sarebbe stato sufficiente che il governo fosse stato più attento a non infilare emendamenti in ogni angolo. A cominciare dalla limitazione imposta alla Naspi, l'indennità di disoccupazione: chi verrà licenziato dopo essersi assentato per 15 giorni non potrà più richiedere il sussidio come accadeva finora, così come, nel caso di un rapporto di lavoro interrotto da un licenziamento dopo un impiego conclusosi con dimissioni volontarie, si potrà ricevere la Naspi solo se si sono versati almeno 13 settimane di contributi nel nuovo impiego. «Una misura anti elusione», si è difesa la ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone.

In questa onda di modifiche al provvedimento, il risultato è che i senatori potrebbero dover tornare a Roma tra Natale e Capodanno per il via libera definitivo. «Tanti lavoratori lavorano il 27 e 28 dicembre e se il Senato dovrà stare aperto, starà aperto», ha detto il presidente Ignazio La Russa. Del resto, a palazzo Madama, i più esperti avevano avvisato sul rischio di ritardi.

Alla fine a Giorgetti è stata imputa-

ta una conduzione quantomeno allegra della manovra, anche a causa della scarsa presa che esercita tra i compagni di viaggio al governo. Di sicuro è sempre più isolato e indebolito, difeso per forza di cose della sola premier Giorgia Meloni. Anche la «sua» Lega risponde sempre meno alle iniziative del ministro. Basti pensare alla battaglia sulla tassazione delle criptovalute: Giorgetti la voleva portare al 42 per cento, i leghisti l'hanno stoppata all'aliquota attuale del 26 per cento. Mentre Forza Italia ha chiesto e ottenuto, di cancellare l'estensione della webtax a tutte le aziende che facevano ricavi da contenuti digitali. Solo chi fattura oltre 750 milioni di euro sarà colpito dalla nuova versione della legge.

La misura sull'Ires premiale (con la tassazione ridotta per le aziende che assumono) è stata una corsa contro il tempo, un mezzo blitz, utile ad aumentare la confusione più che ad arricchire le imprese. In mezzo a tutto questo, c'è una sequenza di aumenti della tassazione per i voli alle scommesse, ai pedaggi autostradali.

Motosega al contrario

Nella giornata di ieri è stata di fatto votata la parte più corposa della manovra con il via libera all'incremento delle risorse — per 120 milioni di euro — destinate alle missioni internazionali. Tra le varie novità anche il via libera all'emendamento delle opposizioni, spinto da Italia viva, per stanziare un milione aggiuntivo a favore del reddito di libertà. La maggioranza ha invece bocciato l'emendamento per la «legge Griseri», ossia il divieto di lavoro per i rider in caso di condizioni meteo particolarmente avverse. «Una proposta di buon senso e di civiltà con una cifra da stanziare tra l'altro piccolissima rispetto agli stipendi dei ministri che si alzano», ha commentato la



vicepresidente del Pd, Chiara Gri-
baudo. Agli atti resta una mano-
vra raffazzonata, che sarà ricorda-
ta soprattutto per l'aumento delle
remunerazioni ai ministri non
parlamentari, da Guido Crosetto
ad Alessandro Giuli (Giuseppe Val-
ditara ha annunciato che rinuncerà),
equiparandole a quelle di de-

putati e senatori.
Si racconta di un Giorgetti affasci-
nato dalle tesi economiche ultra-
liberiste di Javier Milei. Solo che il
presidente argentino, che si vanta
di «odiare» lo stato, ha usato la
motosega per tagliare i costi dei
ministeri. In Italia, la curva Sud
del nuovo idolo sudamericano, ve-
nerato come un Messi dalla politi-

ca, aumenta gli stipendi al grup-
pone di ministri e sottosegretari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il ministro
Giancarlo
Giorgetti**
*ha dovuto
modificare
molte norme
che aveva
inizialmente
inserito
nel testo
della manovra*
FOTO ANSA



MANOVRA, GLI ULTIMI EMENDAMENTI. IN BILICO ANCHE IL RINCARO DELLE AUTOSTRADE

Dietrofront del governo sull'aumento ai ministri

Crosetto: "Evitiamo inutili polemiche". Scontro sui fondi alla sanità**BARONI, LOMBARDO, MONTICELLI**

Rush finale in commissione Bilancio alla Camera per chiudere l'esame della manovra, i lavori vanno avanti nella notte. Stop all'aumento degli stipendi dei ministri non parlamentari: sono stati lo stesso Crosetto e gli altri ministri interessati a rifiutare il ritocco. Scontro su sanità e autostrade.

CON IL COMMENTO DI SORGI - PAGINE 2-4



Aumenti ai ministri arriva il dietrofront Scontro sulla Sanità

Polemiche e tensioni. Crosetto: ritiriamo la norma sugli stipendi
Fondi sulla salute, no del governo all'emendamento delle opposizioni

LA GIORNATA

LUCAMONTICELLI
ROMA

Rush finale in commissione Bilancio alla Camera per chiudere l'esame della manovra, i lavori vanno avanti nella notte. La novità principale è lo stop all'aumento degli stipendi dei ministri non parlamentari. Dopo aver difeso la norma per giorni, l'esecutivo ha deciso la marcia indietro per rimediare a un danno d'immagine ed elettorale su una norma impopolare, criticata dalle opposizioni e non capita nel Paese. Peraltro sono stati gli stessi otto ministri interessati – quasi tutti – ad affermare pubblicamente a più riprese di non voler usufruire di una busta paga più alta. A dare l'annuncio il ministro della Difesa Guido Crosetto: «Abbiamo chiesto ai relatori di ritirare l'emendamento sugli stipendi ed evitare inutili polemiche». Esultano le minoranze che in commissione accusano i colleghi di centrodestra: «Fate ridere».

Quella di ieri è stata la classica maratona che ogni

anno segna il dibattito parlamentare nella seconda metà di dicembre. Veleni, caos, ritardi, decine di emendamenti da votare, trattative e riformulazioni fino all'ultimo minuto utile. Proteste anche sulle riprese televisive del circuito interno, con le opposizioni che ottengono l'inquadratura dei vari deputati che intervengono, mentre invece le immagini di solito restano fisse sul tavolo dove siedono il presidente della Commissione e i rappresentanti dell'esecutivo. Il tutto si svolge in un'atmosfera di concitazione nella sala del Mappamondo al quarto piano di Montecitorio, mentre il resto del Palazzo è vuoto.

Il mantra ribadito da relatori e ministri è che la finanziaria deve approdare in aula mercoledì pomeriggio per ottenere l'ok, con fiducia, entro venerdì. Anche il calendario però è motivo di scontro, tanto che l'accordo in conferenza dei capigruppo non viene raggiunto. Le opposizioni hanno cominciato sin dalla mattina di ieri a chiedere, invano, la presenza di Giancarlo Giorgetti perché «le coperture non tornano e lui ci deve mettere la

faccia». Il sottosegretario Federico Freni non si lascia scalfire dalle polemiche: «L'unico modo per fermare i lavori è rubarmi il tè», dice assicurando «la perfetta tenuta dell'intero impianto della manovra». Il centrosinistra si è poi scatenato contro la misura che avrebbe equiparato lo stipendio dei ministri non parlamentari a quello dei ministri eletti, tanto che i 5 stelle propongono «una paga oraria di 9 euro moltiplicata per il numero di ore lavorate nell'arco di ciascun mese del mandato». I deputati pentastellati prendono di mira il titolare dell'Istruzione: «Giuseppe Valditara troverà sotto l'albero un aumento di oltre settemila euro al mese. In un solo colpo intascherà cinque volte lo stipendio medio di un insegnante. Non si vergogna?». Il leader di Iv Matteo Renzi rincara: «Trovano i soldi per lo stipendio di Giulia e non per il ceto medio». La segretaria del Partito democratico Elly Schlein arriva in commissione nel primo pomeriggio per rispondere alla premier Giorgia Meloni che, dal palco di Atreju, l'ha accusata di dif-



fondere falsità sulle cifre della sanità. «Faccio appello ai colleghi del centrodestra perché sostengano il nostro emendamento unitario che prevede di aumentare di 5,5 miliardi nel prossimo triennio i fondi per il sistema sanitario», dice Schlein. Ma la proposta viene bocciata a stretto giro. «Lo stipendio degli infermieri cresce solo di 7 euro – attacca la leader dem – mentre quello dei

ministri aumenta di 7000 euro, mille volte in più di chi si prende cura degli italiani». Ed è all'ora di cena che il governo decide di fare dietrofront, sperando così di ammorbidire le opposizioni sul calendario ed evitare il rischio di un ulteriore slittamento dei tempi.

Sul tavolo delle trattative notturne c'è la misura sui revisori del Mef nelle aziende che ricevono più di centomila euro di fondi pubblici e i prezzi in salita dell'1,8% dei pedaggi autostradali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Legge di Bilancio
in Aula domani
poi il voto di fiducia
entro venerdì
In bilico il rincaro
dei pedaggi
autostradali, si tratta
sui revisori del Mef**

+1,8%
È l'adeguamento
dei pedaggi
in autostrada previsto
da un emendamento

“



Elly Schlein

Bocciato il nostro emendamento per dare 5,5 miliardi alla sanità, da Meloni solo comizi



Luca Ciriani

Siamo venuti incontro alle richieste dell'opposizione ma non basta mai



Luana Zanella

Lobby venatoria in azione, vuole ampliare il calendario della caccia



► 17 dicembre 2024

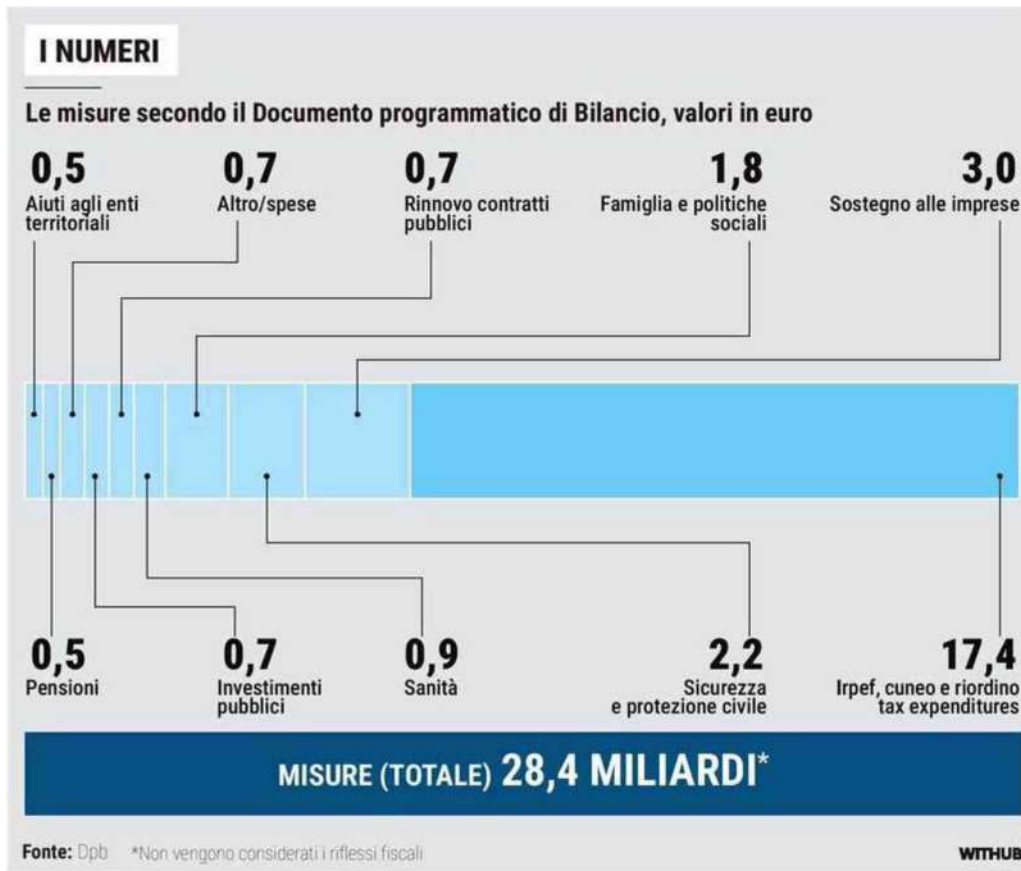


La retromarcia
La premier Giorgia Meloni
insieme al ministro della
Difesa Guido Crosetto

ANSA/RICCARDOANTIMIANI



► 17 dicembre 2024





L'aggiornamento in base ai dati Istat

A novembre tfr a quota 2,13%

DI BRUNO TONIOLATTI

A novembre il coefficiente di rivalutazione del trattamento di fine rapporto è 2,131939 (vedi colonna in-cr. mese).

L'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'Istituto nazionale di statistica, con esclusione del prezzo dei tabacchi lavorati, è al valore di 120,1

Tramite i dati resi noti ieri dall'Istituto di statistica è possibile calcolare il dato del trattamento di fine rapporto, introdotto dalla legge n. 297/82.

Il calcolo viene fornito mensilmente per permettere di rivalutare le somme accantonate al 31 dicembre dell'anno precedente, nel caso di cessazione di rapporti di lavoro e/o conteggi in sede di bilanci infrannuali.

Secondo quanto stabilito dal codice civile (art. 2120) il trattamento di fine rapporto accantonato al termine di ogni anno deve essere rivalutato mensilmente sommando due elementi: il 75% dell'aumento del costo della vita rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente (colonna rival. 75%) e l'1,50 % annuo, frazionato su base mensile (colonna rival 1,5%).

Esempio di calcolo tfr.

Un dipendente ha cessato il rapporto di lavoro il 30 novembre 2024. La sua situazione è:

- tfr maturato al 31.12.2023 = euro 25.000
- imponibile previdenziale anno 2024 = euro 17.200
- tfr maturato nell'anno 2024 = euro 1.274,07

Pertanto la sua liquidazione, al lordo delle imposte sarà:

- tfr al 31.12.23 = euro 25.000 +
- rivalutazione (2,131939% di 25.000) = euro 532,98 +
- tfr maturato nell'anno 2024 = euro 1.274,07 +
- ritenuta previdenziale (0,50% su 12.000) = euro 86,00 -
- totale = euro 26.721,06

—© Riproduzione riservata—■



| Tutti gli indici dal 1986 ad oggi | | | | | | | | |
|---|-----------|--------|----------|------------|-------------|------------|----------------------|---------------------|
| Anno | Mese | Indice | Incr. | Rival. 75% | Rival. 1,5% | Incr. mese | Montante ind. Dirig. | Montante base comp. |
| Anno 1986 (1985 = 100,0) | dicembre | 108,0 | 4,5 | 3.260870 | 1,5 | 4.760870 | 1.04760870 | 1.46147678 |
| Anno 1987 | dicembre | 113,5 | 5,5 | 3.819444 | 1,5 | 5.319444 | 1.05319444 | 1.54975116 |
| Anno 1988 | dicembre | 119,7 | 6,2 | 4.096916 | 1,5 | 5.596916 | 1.05596916 | 1.63648943 |
| Anno 1989 | dicembre | 127,5 | 7,8 | 4.887218 | 1,5 | 6.387218 | 1.06372180 | 1.74101558 |
| Anno 1990 (1989 = 100,0) | dicembre | 109,2 | 6,5 | 4.746835 | 1,5 | 6.246895 | 1.06246835 | 1.96198674 |
| Anno 1991 | dicembre | 115,8 | 6,6 | 4.532967 | 1,5 | 6.032967 | 1.6032967 | 1.96137020 |
| L'indice di dicembre 1991, depurato dal mese di febbraio dall'incidenza relativa ai tabacchi lavorati, si modifica in 115,69587 | | | | | | | | |
| Anno 1992 | dicembre | 121,2 | 5,5 | 3.568060 | 1,500 | 5.068060 | 1.05068060 | 2.06077361 |
| Anno 1993 (1992 = 100,0) | dicembre | 106,0 | 4,1 | 2.9913350 | 1,500 | 4.491335 | 1.04491335 | 2.15400883 |
| Anno 1994 | dicembre | 110,3 | 4,3 | 3.0424528 | 1,5 | 4.542452 | 1.0454245 | 2.25185373 |
| Anno 1995 | dicembre | 116,7 | 6,4 | 4.3517679 | 1,5 | 5.851767 | 1.0585176 | 2.38362700 |
| Anno 1196 (1995 = 100,0) | dicembre | 104,9 | 2,6 | 1.9221744 | 1,5 | 3.422174 | 1.0342217 | 2.46519887 |
| Anno 1997 | dicembre | 106,5 | 1,6 | 1.1439466 | 1,5 | 2.643946 | 1.0264394 | 2.53037754 |
| Anno 1998 | dicembre | 108,1 | 1,6 | 1.1267605 | 1,5 | 2.626760 | 1.0262676 | 2.59684394 |
| Anno 1999 | dicembre | 110,4 | 2,3 | 1.5957447 | 1,5 | 3.095745 | 1.0309574 | 2.67723463 |
| Anno 2000 | dicembre | 113,4 | 3 | 2.0380435 | 1,5 | 3.538043 | 1.0353804 | 2.11195570 |
| Anno 2001 | dicembre | 116,0 | 2,6 | 1.7195767 | 1,5 | 3.219577 | 1.0321958 | 2.86120094 |
| Anno 2002 | dicembre | 119,1 | 3,1 | 2.0043103 | 1,5 | 3.504310 | 1.0350431 | 2.96146630 |
| Anno 2003 | dicembre | 121,8 | 2,7 | 1.7002519 | 1,5 | 3.200252 | 1.0320052 | 3.05624608 |
| Anno 2004 | dicembre | 123,9 | 2,1 | 1.2931034 | 1,5 | 2.793103 | 1.0279310 | 3.14160464 |
| Anno 2005 | dicembre | 126,3 | 2,4 | 1.4527845 | 1,5 | 2.952785 | 1.0295278 | 3.23436945 |
| Anno 2006 | dicembre | 128,4 | 2,1 | 1.2470309 | 1,5 | 2.747031 | 1.0274703 | 3.32321858 |
| Anno 2007 | dicembre | 131,8 | 3,4 | 1.9859813 | 1,5 | 3.485981 | 1.0348598 | 3.42520587 |
| Anno 2008 | dicembre | 134,5 | 2,7 | 1.5364188 | 1,500 | 3.036419 | 1.0303642 | 3.54349239 |
| Anno 2009 | dicembre | 135,8 | 1,3 | 0.724907 | 1,500 | 2.224907 | 1.0222491 | 3.62233180 |
| Anno 2010 | dicembre | 138,4 | 2,6 | 1.435935 | 1,500 | 2.935935 | 1.0293594 | 3.72868111 |
| Anno 2011 | dicembre | 104,0 | 3,3 | 2.380058 | 1,500 | 3.880058 | 1.0388006 | 3.87335610 |
| Anno 2012 | dicembre | 106,5 | 2,5 | 1.802885 | 1,500 | 3.302885 | 1.0330288 | 4.00128858 |
| Anno 2013 | dicembre | 107,1 | 0,6 | 0.422535 | 1,500 | 1.922535 | 1.0192254 | 4.07821475 |
| Anno 2014 | dicembre | 107,0 | 0,0 | 0.000000 | 1,500 | 1.500000 | 1.0150000 | 4.13938797 |
| Anno 2015 | dicembre | 107,0 | 0,0 | 0.000000 | 1,500 | 1.500000 | 1.0150000 | 4.20147879 |
| Anno 2016 | dicembre | 00,3 | 0,3 | 0.295303 | 1,500 | 1.795303 | 1.0179530 | 4.27690807 |
| Anno 2017 | dicembre | 101,1 | 0,8 | 0.598205 | 1,500 | 2.098205 | 1.0209821 | 4.36664642 |
| Anno 2018 | dicembre | 102,1 | 1,0 | 0.741840 | 1,500 | 2.241840 | 1.0224184 | 4.46453964 |
| Anno 2019 | dicembre | 102,5 | 0,4 | 0.293830 | 1,500 | 1.793830 | 1.0179383 | 4.54462587 |
| Anno 2020 | dicembre | 102,3 | 0,0 | 0.000000 | 1,500 | 1.500000 | 1.0150000 | 4.61279526 |
| Anno 2021 | dicembre | 106,2 | 3,9 | 2.859238 | 1,500 | 4.359238 | 1.0435924 | 4.81387796 |
| Anno 2022 | dicembre | 118,2 | 12,0 | 8.474576 | 1,500 | 9.974576 | 1.0997458 | 5.29404189 |
| Anno 2023 | dicembre | 118,9 | 0,7 | 0.444162 | 1,500 | 1.944162 | 1.0194416 | 5.39696666 |
| Anno 2024 | gennaio | 119,3 | 0,4 | 0.252313 | 0,125 | 0.377313 | 1.0037731 | 5.41733011 |
| | febbraio | 119,3 | 0,4 | 0.252313 | 0,250 | 0.502313 | 1.0050231 | 5.42407632 |
| | marzo | 119,4 | 0,5 | 0.315391 | 0,375 | 0.690391 | 1.0069039 | 5.43422684 |
| | aprile | 119,3 | 0,4 | 0.252313 | 0,500 | 0.752313 | 1.0075231 | 5.43756873 |
| | maggio | 119,5 | 0,6 | 0.378469 | 0,625 | 1.003469 | 1.0100347 | 5.45112356 |
| | giugno | 119,5 | 0,6 | 0.378469 | 0,750 | 1.128469 | 1.0112847 | 5.45786977 |
| | luglio | 120,0 | 1,1 | 0.693860 | 0,875 | 1.568860 | 1.0156886 | 5.48163753 |
| | agosto | 120,1 | 1,2 | 0.756939 | 1,000 | 1.756939 | 1.0175694 | 5.49178805 |
| | settembre | 120,0 | 1,1 | 0.693860 | 1,125 | 1.818860 | 1.0181886 | 5.49512995 |
| | ottobre | 120,1 | 1,2 | 0.756939 | 1,250 | 2.006939 | 1.0200694 | 5.50528047 |
| novembre | 120,1 | 1,2 | 0.756939 | 1,375 | 2.131939 | 1.0213194 | 5.51202668 | |



IL RETROSCENA

La premier d'accordo con il ministro della Difesa nell'annunciare lo stop alla misura dopo le accuse di Conte e Schlein

E alla fine Meloni ordina l'altolà “Non reggiamo agli attacchi”

ILARIO LOMBARDO
ROMA

È un'idea nata e confezionata male. «Un mezzo pasticcio» ammettono da Palazzo Chigi, pochi minuti dopo che il ministro della Difesa Guido Crosetto ha annunciato che l'emendamento della discordia, quello che equipara ministri e sottosegretari non eletti ai parlamentari, riconoscendo i rimborsi spese, sarà ritirato. «È la cosa giusta? – si chiede retoricamente Crosetto sul social X all'ora di cena – Non penso, perché non ha particolarmente senso che il ministro dell'Interno o della Difesa (se non eletto, ndr) debbano avere un trattamento diverso rispetto a un loro sottosegretario».

Come è stata partorita e come muore la proposta è interessante per capire una piccola parabola mediatico-politica di questo governo. Partiamo dalla fine: la premier Giorgia Meloni, pur condividendo il principio della norma, decide di staccare la spina d'accordo con Crosetto, che da giorni aveva ingaggiato una battaglia per spiegare, motivare, difendere la scelta. Dentro la maggioranza non tutti sono d'accordo. Anni di clima anti-casta, d'altronde, hanno creato un terreno poco fertile per queste iniziative.

L'eco sui media poi ha fatto risuonare il rimprovero verso i partiti di governo che lamentano di avere poche risorse per salari e sanità ma poi ne trovano a sufficienza per i membri dell'esecutivo. Meloni fiuta il pericolo: il combinato con l'assedio di Elly Schlein che ogni giorno accusa la premier di aver messo troppi pochi soldi sulla salute, la fa riflettere e la spinge a disinnescare una proposta sicuramente non popolare. La frase della segretaria del Pd che fa capitulare Meloni è questa, raccontano dal governo: «Ai ministri 7 mila euro, agli infermieri 7 euro». La forza di questa affermazione, condivisa anche dal presidente del M5S Giuseppe Conte, fa passare in secondo piano ogni altra giustificazione: come difendersi dall'accusa che «per la maggioranza lo stipendio dei ministri vale più di mille infermieri» (sempre Schlein)? O che il governo si è ingegnato non per il salario minimo dei lavoratori, ma «per il salario massimo dei membri del governo» (Conte)?

Anche Crosetto capisce che a passare sarebbe questo messaggio. E capisce che l'onda mediatica sarebbe rimasta, rivelandosi insostenibile, nonostante sia stato lui – assicurano più fonti di Fratelli d'Italia – a chiede-

re l'emendamento. A pensare per primo a un aumento ad hoc per i ministri, infatti, è proprio il titolare della Difesa. La pratica viene affidata a Monica Ciaburro, vicepresidente della commissione Difesa e deputata di FdI di Cuneo, stessa zona da cui proviene Crosetto. Chi conosce il ministro, tra i collaboratori, ne difende la buona fede nelle intenzioni e la razionalità che intende mostrare contro l'antipolitica, con argomenti che poi lui stesso riporta sui social: «Quello che non sarebbe comprensibile per nessuna altra professione, e cioè che due persone che fanno lo stesso lavoro, nella stessa organizzazione abbiamo due trattamenti diversi, per chi fa politica deve essere messo in conto». Va detto che per Meloni è un ragionamento che resta convincente. Lo prova anche il fatto che il primo a suggerire di resistere, fino a ieri sera, è Giovambattista Fazzolari, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, stratega sulla comunicazione e uomo di massima fiducia della presidente del Consiglio. Da quello che riferiscono, Fazzolari considera l'emendamento «una questione di equità», non a caso stesso identico termine che nell'intervista di ieri a *La Stampa* usa l'ex capogruppo e neo-ministro al



Pnrr e agli Affari europei
Tommaso Foti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonti vicine a Palazzo Chigi: un mezzo pasticcio meglio rinviare I punti della discordia

1

Un emendamento alla manovra prevede di portare lo stipendio degli otto ministri non parlamentari al livello più alto dei colleghi che siedono anche in Parlamento

2

Immediata la protesta delle opposizioni con Giuseppe Conte, leader M5S ed Elly Schlen, segretaria Pd che accusano il governo dell'aumento degli stipendi dei ministri

3

Dopo le polemiche su ministeri e fondi della sanità, il ministro Crosetto su richiesta della premier, decide di ritirare la norma sul rialzo degli stipendi

Matteo Piantedosi



18

Sono i componenti della squadra del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, tra staff e membri esterni. I loro compensi totali ammontano a 831.524 euro

Giuseppe Valditara



31

Tra staff e membri esterni, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha a disposizione una squadra di 31 persone, con un compenso totale di 900 mila euro



Procedura Ue sulle qualifiche professionali

Ridurre gli oneri a carico dei professionisti che intendono prestare servizi temporanei e occasionali. Questa la richiesta della Commissione europea nella procedura di infrazione avviata ieri nei confronti dell'Italia (e di altri 21 paesi Ue) per il mancato rispetto delle norme europee sulle qualifiche professionali (direttiva 2005/36/Ce). La lettera di costituzione in mora è stata inviata a Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Cipro, Lettonia, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Paesi Bassi, Austria, Polonia, Romania, Slovenia, Slo-

vacchia, Finlandia e Svezia.

La Commissione ha ritenuto che i 22 paesi abbiano richiesto «in modo ingiustificato» verifiche preventive per diverse professioni che non soddisfano «le condizioni alle quali tali verifiche sono autorizzate». In particolare, queste problematiche sono legate a «tre settori di particolare rilievo», ovvero le costruzioni, i trasporti e i servizi alle imprese. I paesi avranno due mesi per rispondere alle carenze segnalate dalla Commissione che, successivamente, emetterà un parere motivato con tutte le indicazioni.

—© Riproduzione riservata—■



L'11 dicembre il Senato ha approvato il disegno di legge, in discussione da più di un anno

Ddl Lavoro al traguardo

Dimissioni, smart working e somministrazione tra le novità

Dimissioni per fatti concludenti, lavoro stagionale, smart working, patto di prova e somministrazione. Queste, alcune delle principali novità contenute nel ddl Lavoro, collegato alla legge di bilancio, approvato in via definitiva dal Senato lo scorso 11 dicembre 2024. Il provvedimento, composto da 33 articoli, interviene su diverse aree del diritto del lavoro, tra cui la disciplina dei contratti, gli ammortizzatori sociali, le modalità di gestione del lavoro agile e le dilazioni di pagamento. L'obiettivo, per il legislatore, è rafforzare il mercato del lavoro con norme volte alla semplificazione, alla stabilità dell'occupazione e alla promozione della trasparenza e dell'equità. Procedendo con ordine. Tra le previsioni più attese vi è sicuramente l'introduzione delle dimissioni per fatti concludenti. L'art. 19 del decreto stabilisce che l'assenza ingiustificata del lavoratore protratta oltre il termine previsto dal contratto collettivo o, in mancanza di previsione contrattuale, oltre i quindici giorni, comporta la risoluzione del rapporto di lavoro per volontà del lavoratore senza che sia necessario applicare la disciplina sulle dimissioni telematiche. La disposizione non si applica se il lavoratore dimostra l'im-

possibilità, per causa di forza maggiore o per fatto imputabile al datore di lavoro, di comunicare i motivi che giustificano la sua assenza. La ratio della previsione è quella di porre fine alla (annosa) pratica di assentarsi in modo ingiustificato dal lavoro, inducendo il datore di lavoro al licenziamento, al fine di godere indebitamente della indennità di disoccupazione Napsi, che non spetterebbe in caso di dimissioni volontarie non derivanti da giusta causa. Il decreto Lavoro interviene, inoltre, sulla definizione di lavoro stagionale. L'art. 11 introduce una norma di interpretazione autentica, che include tra le attività tradizionali stagionali anche quelle organizzate per fare fronte a periodi di intensa attività lavorativa o esigenze tecnico-produttive legate ai cicli stagionali o ai mercati specifici dell'impresa. La disposizione ha efficacia retroattiva e si applica ai rapporti sorti prima della sua entrata in vigore. Un'altra previsione di rilievo riguarda il patto di prova nei contratti a termine. Sul punto, l'art. 13 del ddl specifica che, fatte salve le disposizioni più favorevoli della contrattazione collettiva, la



durata del periodo di prova è stabilita in un giorno di effettiva prestazione per ogni quindici giorni di calendario a partire dalla data di inizio del rapporto di lavoro. In ogni caso la durata del periodo di prova non può essere inferiore a due giorni né superiore a quindici giorni, per i rapporti di lavoro aventi durata non superiore a sei mesi, e a trenta giorni, per quelli aventi durata superiore a sei mesi e inferiore a dodici mesi. Il decreto Lavoro interviene, inoltre, nella materia del prestito di personale, prevedendo meno vincoli per la somministrazione di lavoro. Le nuove disposizioni, introdotte dall'art. 21 del ddl Lavoro, prevedono che i lavoratori somministrati assunti a tempo indeterminato dalle agenzie per il lavoro non rientrino nel limite del 30% dei lavoratori a tempo determinato rispetto al totale dei contratti stabili in azienda. L'esclusione dal tetto è estesa anche a specifiche categorie di lavoratori, tra cui i lavoratori stagionali, quelli con più di 50 anni, quelli impiegati in start-up o in particolari attività come la sostituzione di lavoratori assenti. Ulteriori novità riguardano la disciplina del lavoro agile (smart working), con una semplificazione delle comunicazioni obbligatorie al ministero del lavoro. Il datore di lavoro, ai sensi dell'art. 14 del decreto, è ora tenuto a trasmettere le informazioni relative

all'attivazione o modifica dello smart working entro cinque giorni dalla variazione. Il ddl Lavoro pone attenzione anche alla situazione dei lavoratori in cassa integrazione che decidono di svolgere un'attività lavorativa. Sul punto, l'art. 6 del decreto riconosce la possibilità per il lavoratore in cassa integrazione di svolgere attività di lavoro in forma subordinata o autonoma, salvo dover comunicare tempestivamente all'Inps l'inizio della nuova attività. Durante lo svolgimento di tale attività il lavoratore cassa integrato perde il diritto al trattamento di integrazione salariale.

Infine, il ddl introduce una misura per le imprese in difficoltà. In tal senso, l'art. 23 del ddl permette, a partire dal 2025, il pagamento rateizzato dei debiti per contributi, premi e accessori di legge verso Inps e Inail fino a un massimo di 60 rate mensili. Tale strumento si propone di agevolare le aziende nei processi di regolarizzazione, evitando che situazioni di temporanea difficoltà finanziaria compromettano la stabilità occupazionale.

**a cura del centro studi
Enbic**

—© Riproduzione riservata—■



L'obiettivo, per il legislatore, è rafforzare il mercato del lavoro con norme volte alla semplificazione, alla stabilità dell'occupazione e alla promozione della trasparenza e dell'equità. Tra le previsioni più attese vi è sicuramente l'introduzione delle dimissioni per fatti concludenti

Centro Studi EN.B.L.C. - ENTE BILATERALE CONFEDERALE
ANPIT, CIDEF, UNICA, CISAL, CISAL TERZIARIO, FEDERAGENTI.
SEDE IN ROMA, Via Cristoforo Colombo 112, 00147.
Tel. 0688816384/5 - Sito www.enbic.it



Il portale si apre a tutti i cittadini. Sarà l'intelligenza artificiale a guidare il matching

Siisl, avviate 40mila assunzioni

Piattaforma open dal 18/12. Disponibili 322mila offerte

Oltre 332mila posizioni di lavoro segnalate, con più di 40mila assunzioni già avviate. Sono i numeri con cui il Siisl si presenta al grande pubblico, con l'apertura della piattaforma da domani a tutti cittadini, italiani e stranieri. A illustrarli è stato ieri il presidente dell'Inps Gabriele Fava nel corso di una conferenza stampa con cui il vertice dell'Istituto previdenziale e il ministro del lavoro Marina Calderone hanno spiegato il funzionamento e gli obiettivi della piattaforma. «La macchina è in moto e sta viaggiando», ha detto Fava aggiungendo che sono stati censiti più di 2,2milioni di cittadini e pubblicati oltre 63mila corsi di formazione. Il Siisl è stato inaugurato lo scorso anno per l'attivazione di percorsi personalizzati per i beneficiari delle nuove misure di inclusione sociale e lavorativa, il supporto formazione e lavoro e l'assegno di inclusione. A novembre la piattaforma ha accolto i beneficiari di indennità di disoccupazione, Naspi e Dis-Coll, iscritti d'ufficio dall'Inps. E dal 18 dicembre aprirà le porte a tutti coloro che vogliono cercare o cambiare lavoro e alle aziende che potranno caricare sulla piattaforma le proprie offerte. Con queste nuove funzionalità, il Siisl permetterà l'interoperabilità tra banche dati, nel pieno rispetto della normativa sulla privacy, con un bacino potenziale di 25 milioni di utenti.

Inoltre, attraverso l'impiego dell'intelligenza artificiale, offrirà un sistema di matching avanzato tra domanda e offerta di lavoro, rendendo l'intero processo più rapido, preciso e trasparente.

«Il nostro obiettivo è portare il lavoro vicino alle persone, e le persone vicine al lavoro», ha detto il ministro Calderone. «Il Siisl serve per creare lavoro e costruire un percorso che parla di formazione e anche di orientamento. Per noi è un passo avanti importante sia per il mondo del lavoro che dell'inclusione, parla di tecnologia ma anche di opportunità. Credo che si possa dire che il sistema Siisl è la risposta concreta a sollecitazioni che arrivano dal mercato del lavoro, anche dal punto di vista dell'uso della tecnologia. Si rivolge ai giovani in cerca di prima occupazione, a chi ha perso il lavoro e a chi lo ha ma vuole cambiarlo. Ed è una grande opportunità per le imprese che potranno pubblicare le vacancy per trovare le persone in modo rapido e mirato».

«Credo», ha aggiunto, «che sia importante dire che in un anno di lavoro abbiamo fatto tante cose, con il Siisl abbiamo messo in rete tutti coloro che si occupano di lavoro in modo qualificato in Italia, oltre a ministero e Inps, i centri per l'impiego, le agenzie per il lavoro, gli enti di formazione. E il Siisl non è statico, prevediamo nuo-



vi rilasci della piattaforma previsti tra primi mesi del 2025», ha concluso Calderone.

Il ministro ha infine spiegato che anche le vittime di caporalato potranno beneficiare dell'Assegno di inclusione: «Il governo vuole sostenere le vittime del caporalato e non lasciarle sole», ha Infatti sottolineato.

—© Riproduzione riservata— ■



Tfr, coefficiente a 2,131939

A novembre

Nevio Bianchi

Pierpaolo Perrone

A novembre il coefficiente per rivalutare le quote di Tfr accantonate al 31 dicembre 2023 è 2,131939. La quota va rivalutata sulla base dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati "senza tabacchi lavorati" diffuso ogni mese dall'Istat. Si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese della rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125. La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione. L'indice Istat per novembre è 120,1. A partire dai dati di gennaio 2016 la base di riferimento è il 2015. La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2023, su cui si calcola il 75%, è 1,009251. Pertanto il 75% è 0,756939. A novembre il tasso fisso è 1,375. Sommando quindi il 75% (0,756939) più il tasso fisso (1,375), si ottiene il coefficiente di rivalutazione, 2,131939.

ntpluslavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo e della tabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA


I coefficienti annuali e mensili

| MESI | TFR MATURATO FINO AL PERIODO COMPRESO TRA | AUMENTO PREZZI AL CONSUMO OPERAI E IMPIEGATI | | | | TASSO FISSO 1,5% | TOTALE COEFF. DI RIVALUTAZ. | MONTANTE MESE |
|--|---|---|-------|-------------|------------------------|------------------------|--------------------------------|------------------|
| | | INDICE ISTAT | DIFF. | INCIDENZA % | 75% DELLA INCIDENZA | | | |
| Dic. 2014 | 15.12-14.01 | 107 | 0 | 0 | 0 | 1,500 | 1,5 | 1,015 |
| Dic. 2015 | 15.12-14.01 | 107 | 0 | 0 | 0 | 1,500 | 1,5 | 1,015 |
| Dic. 2016 | 15.12-14.01 | 100,3 ¹ | 0,4 | 0,393738 | 0,295304 | 1,500 | 1,795304 | 1,01795304 |
| Dic. 2017 | 15.12-14.01 | 101,1 | 0,8 | 0,797607 | 0,598205 | 1,500 | 2,098205 | 1,02098205 |
| Dic. 2018 | 15.12-14.01 | 102,1 | 1 | 0,98912 | 0,74184 | 1,500 | 2,24184 | 1,0224184 |
| Dic. 2019 | 15.12-14.01 | 102,5 | 0,4 | 0,391773 | 0,29383 | 1,500 | 1,79383 | 1,0179383 |
| Dic. 2020 | 15.12-14.01 | 102,3 | 0 | 0 | 0 | 1,500 | 1,5 | 1,015 |
| Dic. 2021 | 15.12-14.01 | 106,2 | 3,9 | 3,812317 | 2,859238 | 1,500 | 4,359238 | 1,04359238 |
| Dic. 2022 | 15.12-14.01 | 118,2 | 12 | 11,29944 | 8,474576 | 1,500 | 9,974576 | 1,09974576 |
| 2023 - DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2022 A TITOLO DI TFR | | | | | | | | |
| Dicembre | 15.12-14.01 | 118,9 | 0,7 | 0,592217 | 0,444162 | 1,500 | 1,944162 | 1,01944162 |
| 2024 - DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2023 A TITOLO DI TFR | | | | | | | | |
| Gennaio | 15.01-14.02 | 119,3 | 0,4 | 0,336417 | 0,252313 | 0,125 | 0,377313 | 1,00377313 |
| Febbraio | 15.02-14.03 | 119,3 | 0,4 | 0,336417 | 0,252313 | 0,250 | 0,502313 | 1,00502313 |
| Marzo | 15.03-14.04 | 119,4 | 0,5 | 0,420521 | 0,315391 | 0,375 | 0,690391 | 1,00690391 |
| Aprile | 15.04-14.05 | 119,3 | 0,4 | 0,336417 | 0,252313 | 0,500 | 0,752313 | 1,00752313 |
| Maggio | 15.05-14.06 | 119,5 | 0,6 | 0,504626 | 0,378469 | 0,625 | 1,003469 | 1,01003469 |
| Giugno | 15.06-14.07 | 119,5 | 0,6 | 0,504626 | 0,378469 | 0,750 | 1,128469 | 1,01128469 |
| Luglio | 15.07-14.08 | 120,0 | 1,1 | 0,925147 | 0,693860 | 0,875 | 1,568860 | 1,01568860 |
| Agosto | 15.08-14.09 | 120,1 | 1,2 | 1,009251 | 0,756939 | 1,000 | 1,756939 | 1,01756939 |
| Settembre | 15.09-14.10 | 120,0 | 1,1 | 0,925147 | 0,693860 | 1,125 | 1,818860 | 1,01818860 |
| Ottobre | 15.10-14.11 | 120,1 | 1,2 | 1,009251 | 0,756939 | 1,250 | 2,006939 | 1,02006939 |
| Novembre | 15.11-14.12 | 120,1 | 1,2 | 1,009251 | 0,756939 | 1,375 | 2,131939 | 1,02131939 |

Nota: (1) Nuova serie 2015=100



Longevità professionale, attrazione e fidelizzazione delle persone: le sfide del mercato del lavoro

WELFARE È FORMAZIONE

Gruppo Hera: affrontare la transizione demografica

DI ANNA MARIA CASTELLO

Secondo il «World Population Prospects 2024» dell'Onu l'età media della popolazione sta aumentando ed entro la fine del 2070 gli over 60 supereranno i minori di 18 anni. Le cause? Aumento dell'aspettativa di vita, diminuzione dei tassi di mortalità e scarsa natalità. L'Italia, in base alle ultime previsioni Istat, si colloca subito dopo il Giappone per l'aumento dello squilibrio tra nuove e vecchie generazioni. Alla base di questo fenomeno, la transizione demografica: un processo che sta ridefinendo la struttura della popolazione mondiale e ha un forte impatto sulle dinamiche socioeconomiche, in particolare sul mercato del lavoro. Una nuova sfida globale anche per le aziende, che si trovano oggi a ridefinire modelli organizzativi e people strategy. Longevità professionale, attrazione di risorse qualificate, collaborazione intergenerazionale, conciliazione vita-lavoro e fidelizzazione delle persone sono temi sempre più emergenti, al centro anche del workshop «Demografia e lavoro: nuove prospettive di sviluppo», organizzato recentemente da HerAcademy, la corporate university del Gruppo Hera, tra le maggiori multiutility italiane con oltre 10mila dipendenti. «Nelle economie mature,

caratterizzate da stagnazione demografica e fuga di talenti, la crescita è fortemente correlata alla capacità industriale di investire in ricerca e innovazione tecnologica e di captare flussi migratori con competenze di valore aggiunto per arricchire il tessuto socio-economico e culturale, come sta accadendo negli Stati Uniti - commenta Orazio Iacono, amministratore delegato del Gruppo Hera. «In questo contesto, è necessario che le aziende sviluppino una visione strategica a lungo termine che affascini anche le nuove generazioni. Come Gruppo Hera, abbiamo previsto a piano industriale circa 5 miliardi di investimenti in infrastrutture green all'avanguardia per rendere le comunità più resilienti, più vivibili e più attrattivi per le famiglie, in particolare per i giovani», ha aggiunto Iacono. E se la missione della multiutility è la crescita sostenibile del territorio servito, questo obiettivo inizia proprio con lo sviluppo delle persone del Gruppo e un approccio focalizzato su creazione di valore, benessere e inclusione. «Oggi nel nostro gruppo lavorano contemporaneamente 4 generazioni con caratteristiche diverse, dai baby boomer alla genZ, erano 2 solo 20 anni fa - spiega Cristian Fabbri, presidente esecutivo del Gruppo Hera. «Il nostro purpose aziendale



ci permette di parlare a tutte le generazioni, stimolando interesse, dando un senso alle cose che vengono fatte ogni giorno. Il nostro impegno in attività sostenibili che promuovono economia circolare, decarbonizzazione, resilienza, equità sociale, incontra molto bene le caratteristiche comuni alle varie fasce d'età. Il purpose aziendale diventa, quindi, un forte elemento di ingaggio e di attrazione».

Per consolidare la crescita dell'azienda, la multiutility punta a rafforzare l'identità culturale e la comunanza valoriale delle persone con un impegno concreto nel welfare e nella formazione. Il gruppo destina oltre 18 milioni all'anno al welfare, in particolare con il sistema Hextra, che dal 2016 fornisce un supporto economico integrato e flessibile per il benessere fisico e mentale,

individuale e familiare. E grazie a un investimento di circa 15 milioni di euro ogni anno, oltre il 97% dei dipendenti partecipa ad almeno un'iniziativa formativa, con una media di 30 ore pro capite, ben al di sopra della media del settore. «Il welfare supera la connotazione di integrazione al reddito e diventa un modo per coniugare la vita lavorativa e quella privata. La formazione assume modelli innovativi, partendo dalla nostra corporate university e diffondendosi in azienda anche grazie a community interne e academy professionali con un piano di formazione trasversale, cross-funzionale e cross-generazionale» – aggiunge Fabbri. E se il turnover di Gruppo è del 2,5% rispetto al 6,8% della media complessiva del settore, significa che la strada intrapresa dalla multiutility è quella giusta. (riproduzione riservata)







► 17 dicembre 2024

L'INNOVAZIONE COME FATTORE DI CAMBIAMENTO

La responsabile Sostenibilità di **Generali Italia**, Barbara Lucini, è intervenuta nel panel «Città e territori si preparano al futuro: l'innovazione come fattore di cambiamento» durante l'evento di presentazione della Qualità della vita 2024.

«Come Generali - ha detto - abbiamo una ampia visione del nostro impegno sostenibile per creare valore condiviso nel lungo periodo, con la continua innovazione e la costruzione di partnership ampie, per una maggiore qualità della vita di sempre più persone, per la crescita e la coesione sociale delle comunità e per rendere il pianeta il migliore possibile». Gli altri sponsor **Dhl** e **Enel**.



BARBARA LUCINI, Responsabile Sostenibilità di Generali Italia



Istanze entro il 30 dicembre. Serve l'abilitazione all'insegnamento, con alcune eccezioni

Concorso, conto alla rovescia

Il 70/100 allo scritto non garantisce più l'accesso all'orale

DI LAURA RAZZANO

Diciannovemila cattedre in palio, di cui oltre 10mila per la secondaria: è la fotografia del nuovo concorso scuola 2024, pubblicato dal Ministero dell'Istruzione il 10 dicembre con due distinti decreti dipartimentali: il DDG 3060/2024 per l'infanzia e primaria e il DDG 3059/2024 per la scuola secondaria di primo e secondo grado. La distribuzione dei posti vede una netta prevalenza al Nord, mentre la soglia del 70/100 non garantirà a tutti l'accesso all'orale.

Come candidarsi

Per partecipare, gli aspiranti dovranno presentare domanda attraverso il Portale unico del reclutamento, utilizzando le credenziali Spid o Cie, versando un contributo di 10 euro per ciascuna classe di concorso o posto per cui intendono concorrere.

I posti disponibili

La parte più consistente dei posti messi a bando riguarda la scuola secondaria di primo e secondo grado, per la quale sono previste 10.677 immissioni in ruolo. Per quanto riguarda invece il primo ciclo la fetta più importante è destinata alla scuola primaria con 5.674 posti su posto comune, ai quali si aggiungono 990 cattedre di sostegno. Più contenuti i numeri per la scuola dell'in-

fanzia, dove sono previste 1.315 immissioni su posto comune e 376 sul sostegno.

Le regole base

La finestra per le istanze va dall'11 al 30 dicembre 2024. I candidati possono partecipare in una sola regione e per una sola classe di concorso, distintamente per la scuola secondaria di primo e di secondo grado, nonché per il sostegno. Per quanto riguarda i posti comuni, è possibile concorrere sia per la scuola secondaria di primo grado (scuola media) che per la secondaria di secondo grado (scuola superiore), ma con una limitazione: per ciascun grado di scuola si può scegliere una sola classe di concorso. In aggiunta ai posti comuni, chi possiede la specializzazione sul sostegno può partecipare anche per il sostegno, sia per il primo che per il secondo grado (ADMM e ADSS). Trattandosi di procedure separate un insegnante che possiede i requisiti per entrambe le procedure può decidere di partecipare al concorso per la secondaria in Lombardia e, contemporaneamente, al concorso per la primaria e per l'infanzia in Piemonte. Quello che non è consentito è presentare la domanda in più Regioni per ciascuna procedura.

I requisiti

I due bandi, pur mantenendo una struttura sostanzialmente



parallela, presentano alcune differenze. Sul fronte dei requisiti di accesso, il bando per infanzia e primaria mantiene i tradizionali canali della laurea in Scienze della formazione primaria o del diploma magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002.

Più articolata, invece, la situazione per la secondaria dove si prevedono diverse vie d'accesso. Per il posto comune, i candidati dovranno essere in possesso di due requisiti fondamentali: il titolo di studio specifico (laurea magistrale, diploma AFAM di II livello o titolo equiparato) e la relativa abilitazione all'insegnamento. Naturalmente, per i titoli conseguiti all'estero è necessario il riconoscimento secondo la normativa italiana. Per quanto riguarda gli insegnanti tecnico-pratici (ITP), il decreto prevede la possibilità di partecipare sia con l'abilitazione specifica sia con i requisiti previsti dalla normativa vigente sulle classi di concorso.

Le eccezioni

Il bando apre inoltre ulteriori possibilità di partecipazione per chi, pur possedendo il titolo di studio necessario, si trova in una delle seguenti situazioni: ha maturato tre anni di servizio nelle scuole statali negli ultimi cinque anni, di cui almeno uno nella classe di concorso per cui concorre, oppure ha conseguito i 24 Cfu entro il 31 ottobre 2022, o ha ottenuto i nuovi 30 Cfu del percorso di formazione iniziale. È prevista anche la partecipazione con riserva per chi è attualmente iscritto al percorso dei 30 Cfu, purché li consegua entro il 30 giugno 2025. Per quanto concerne i posti di soste-

gno, sia nella secondaria di primo che di secondo grado, è richiesto il titolo di specializzazione conseguito attraverso i percorsi specifici o un titolo estero equivalente riconosciuto. Il decreto prevede anche la possibilità di partecipazione con riserva per chi ha conseguito titoli all'estero e ha presentato domanda di riconoscimento entro la scadenza del bando. Possono partecipare con riserva gli iscritti ai percorsi di abilitazione dell'anno accademico 2023/2024, a condizione che conseguano il titolo entro il 30 giugno 2025.

Le prove

Le prove concorsuali seguono uno schema comune: una prova scritta computer-based della durata di 100 minuti, seguita da una prova orale che però differisce nella durata, 30 minuti per infanzia e primaria, 45 per la secondaria. Il sistema di valutazione è identico per entrambi i bandi, con un massimo di 250 punti totali, ripartiti tra prova scritta (100 punti), orale (100 punti) e titoli (50 punti). La prova scritta, per tutti i gradi di scuola, prevede 50 quesiti a risposta multipla, di cui 40 su ambiti pedagogici e metodologici, 5 sulla conoscenza della lingua inglese a livello B2 e 5 sulle competenze digitali.

Orale e nuova soglia

Per accedere all'orale, i candidati dovranno conseguire almeno 70/100 ma supereranno lo scritto e potranno accedere all'orale un numero di candidati pari a tre volte i posti messi a concorso nella singola Regione per ciascuna procedura. Saranno comunque ammessi alla prova orale anche tutti i candidati che conseguiranno lo stesso punteggio dell'ultimo degli ammessi;



quindi, in caso di parità di punteggio non ci saranno esclusioni. La nuova norma che ha modificato i regolamenti concorsuali si trova nel Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 59, modificato dal DL 44/2023 convertito in legge 74/2023.

Un esempio pratico

Con la regola del 70/100, ad esempio per la A022 (Italiano, storia, geografia) nel Lazio i posti disponibili sono 149 e passeranno all'orale 447 candidati, più eventuali ex aequo. Se si presentassero 1000 candidati e 600 prendessero più di 70 non passeranno tutti i 600 ma solo coloro che hanno ottenuto i punteggi più alti, più eventuali ex aequo. Quindi anche chi ha preso 70 potrebbe non passare se ci sono troppi candidati con punteggi alti, cosa che costringerà i candidati a puntare al massimo punteggio possibile.

Le graduatorie

La valutazione dei titoli determinerà la graduatoria finale che porterà all'assunzione dei vincitori dal 1° settembre 2025. Le graduatorie che verranno stilate al termine delle procedure includeranno un numero di candidati non superiore ai posti messi a concorso, fatto salvo lo scorrimento in caso di rinunce.

—© Riproduzione riservata—■

È prevista anche la partecipazione con riserva per chi è attualmente iscritto al percorso dei 30 Cfu, purché li consegua entro il 30 giugno 2025





Manovra, potenziato l'organico docenti di Sostegno Ed è scontro sui numeri tra M5s e Lega

Rafforzamento dell'organico degli insegnanti di sostegno, sbocco del turn over per il personale Ata e risorse aggiuntive per le scuole paritarie che accolgono alunni disabili. Sono gli emendamenti chiave per la scuola relativi alla Manovra depositati in Commissione Bilancio alla Camera. Il percorso finora è stato piuttosto faticoso: i ritardi sull'inizio delle votazioni, slittate da lunedì a mercoledì, e l'anomala mole di bozze fatte circolare, in alcuni casi smentite dal governo, ha contribuito a rallentare il lavoro e alimentare un generale senso di confusione. Le prime, vere certezze si sono profilate solo nella giornata di ieri con la rinuncia alla presentazione di un maxi-emendamento e il deposito di un insieme di modifiche, da parte dei quattro relatori

di maggioranza, spacchettate in sei diversi fascicoli.

Nel pacchetto riguardante la scuola spiccano tre norme.

Si prevede innanzitutto l'ampliamento di 1610 posti nell'organico di diritto dei docenti di sostegno, per garantire la continuità didattica degli alunni con disabilità. A questo scopo, sono destinati 21,6 milioni per il 2025, 74 milioni nel 2026, 71,7 milioni all'anno dal 2027 al 2031, 74 milioni per il 2032, e 74,9 milioni di euro all'anno dal 2033. Il deputato dei 5 Stelle Antonio Caso, capogruppo in Commissione Cultura, ha giudicato i 1610 nuovi insegnanti come «una cifra decisamente insufficiente per rispondere alle reali esigenze degli studenti», concludendo che «la disparità tra le promesse e i fatti è l'ennesima dimo-

strazione che il Governo continua a fare propaganda». Replica il capogruppo della Lega in VII commissione, Rossano Sasso: «Il M5S non perde occasione per attaccare e insultare chi lavora per la scuola. Il Ministro Valditara aveva proposto un emendamento per ottenerne 5000, è vero. Ma purtroppo, almeno per il momento, la situazione finanziaria non lo ha

consentito. Basti pensare che per il solo superbonus, come certificato dall'ufficio parlamentare di bilancio, abbiamo accumulato un debito di 170 miliardi di euro».

Evitato poi il taglio del personale Ata legato al turn over: si è previsto lo stanziamento di 19,5 milioni per il 2025 e 39,7 per il 2026. Queste risorse consentiranno di rimpiazzare per i prossimi due anni

una parte del personale tecnico e amministrativo che andrà in pensione, riducendo in questo modo il peso dell'impatto negativo che la carenza di personale amministrativo già esercita sul sistema scolastico. Un altro emendamento dei relatori (85.07), che riformula quello presentato da alcuni deputati di Noi Moderati, ha come tema i contributi alle scuole paritarie. La norma consiste in un aumento dei fondi pari a 50 milioni per l'anno 2025 e 10 milioni per il 2026 a favore degli istituti che accolgono ragazzi con disabilità. Il senso è sostenere le scuole paritarie affinché possano far fronte all'aumento di alunni con disabilità, aumentati di circa del 10%, fino ad arrivare a circa 16mila.

Martino Scacciati

—© Riproduzione riservata—



IL MINISTRO DEL LAVORO
Calderone: contributi ridotti per le Pmi del Sud
 Bianca Lucia Mazzei — a pag. 13

«Decontribuzione per il Sud e aiuti a chi si sposta al Nord»

Il focus sul lavoro. Il ministro Marina Calderone illustra gli interventi del governo: «In manovra sgravi per le piccole e medie imprese. Bisogna consolidare la crescita del tempo indeterminato»

Bianca Lucia Mazzei

Proroga della decontribuzione per le Pmi del Sud, aiuti per sostenere i lavoratori che si trasferiscono al Nord, incentivi all'autoimpiego e all'occupazione dei giovani soprattutto nel Mezzogiorno, apertura a tutti (cittadini e imprese) del Sistema per l'inclusione sociale e lavorativa (Sisl) per favorire la formazione, l'orientamento e l'incontro fra domanda e offerta di lavoro e rispondere alle situazioni di crisi.

Sono le linee di intervento illustrate da Marina Calderone, ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, nell'intervista data a Paola Dezza (caporedattore Sole 24 Ore del Lunedì) durante la presentazione della 35esima edizione della Qualità della vita del Sole 24 Ore.

Rispondendo alle domande che andavano dall'andamento dell'occupazione al divario fra Nord e Sud, dal gender gap alla formazione dei giovani, la ministra ha ricordato «gli incentivi messi in campo con il decreto coesione per aiutare i giovani» e promuovere l'autoimpiego nel lavoro autonomo, le libere professioni e l'attività d'impresa. «Interventi – ha spiegato la ministra – che sono stati differenziati proprio per dare una spinta alle zone del Mezzogiorno».

Calderone ha inoltre ricordato l'emendamento del Governo alla legge di Bilancio che prevede uno

sgravio contributivo del 25% nel 2025 e più basso negli anni successivi per le Pmi che occupano lavoratori a tempo indeterminato nelle Regioni del Sud (esclusa l'agricoltura e il lavoro domestico).

«Al Nord ci sono occasioni ma non è semplicissimo poter lavorare» ha poi aggiunto la ministra e «non è un caso che in manovra di Bilancio abbiamo inserito aiuti per sostenere le spese di chi si trasferisce al Nord».

Incalzata sul problema del mancato aumento delle ore lavorate in rapporto agli alti livelli di occupazione, il ministro ha risposto che «dobbiamo guardare al fatto che abbiamo 24 milioni di persone al lavoro, 517mila in più rispetto all'anno precedente. Laddove ci sono interventi di ammortizzatori sociali abbiamo riduzione delle ore». «Il tasso di occupazione è molto alto e la percentuale di disoccupazione è la più bassa di sempre», ha detto il ministro, che ha citato le crisi dell'automotive e della moda, «settori trainanti per la nostra economia» che, «vanno gestite al meglio con strumenti che ci consentano di qualificare e riqualificare i lavoratori per le nuove sfide, anche attraverso un riposizionamento verso altri settori».

«L'elemento importante sul quale dobbiamo lavorare – ha detto Calde-



rone – è consolidare il dato della contrazione del lavoro a tempo determinato e dell'aumento del lavoro a tempo indeterminato».

In tema di formazione e orientamento al lavoro, dal 18 dicembre verrà aperto a cittadini e imprese il Sisl (il Sistema per l'inclusione sociale e lavorativa). «Portiamo l'ufficio del lavoro virtuale a casa dei cittadini. Il Sisl si rivolge ai giovani in cerca di prima occupazione, a chi ha perso un lavoro ma anche a chi vuole cambiarlo», ha spiegato il ministro. «Ed è una grande opportunità anche per le imprese – ha continuato – perché potranno le loro offerte di lavoro e trovare le persone in modo rapido e mirato».

Per quanto riguarda, invece, il tema delle perduranti disuguaglianze fra uomini e donne, per il ministro «se guardiamo a quelli che sono gli elementi che scaturiscono dalla contrattazione nazionale del lavoro, non abbiamo una discriminazione a livello di retribuzione lorda» ma «c'è un tema legato alle carriere e a tutto quello che è il percorso di incentivazione e che attiene alla produttività».

Per poter colmare questi divari secondo Calderone «dobbiamo agire sul posizionamento delle donne anche all'interno di settori non tradizionalmente a forte vocazione femminile, come le professioni Stem e, contemporaneamente, investire sul welfare». Bisogna però fare uno «sforzo prima di tutto culturale» per non

«continuare a declinare il tema solo nell'accezione femminile». Il tema della conciliazione famiglia-lavoro «non è solo una questione femminile, soprattutto quando questi si collega alla genitorialità», prosegue.

La pandemia ha inoltre lasciato un insegnamento in termini di flessibilità che, secondo Calderone, non va dimenticato. «Non possiamo continuare a discutere di un mercato del lavoro in cui il punto di riferimento è l'orario giornaliero. Bisogna cambiare approccio. Oggi vedo anche una necessità che riguarda i vari modelli contrattuali, di comprendere in che modo valorizzare il pensiero e l'impegno delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per contrastare il gender gap serve più welfare ma anche un cambiamento culturale

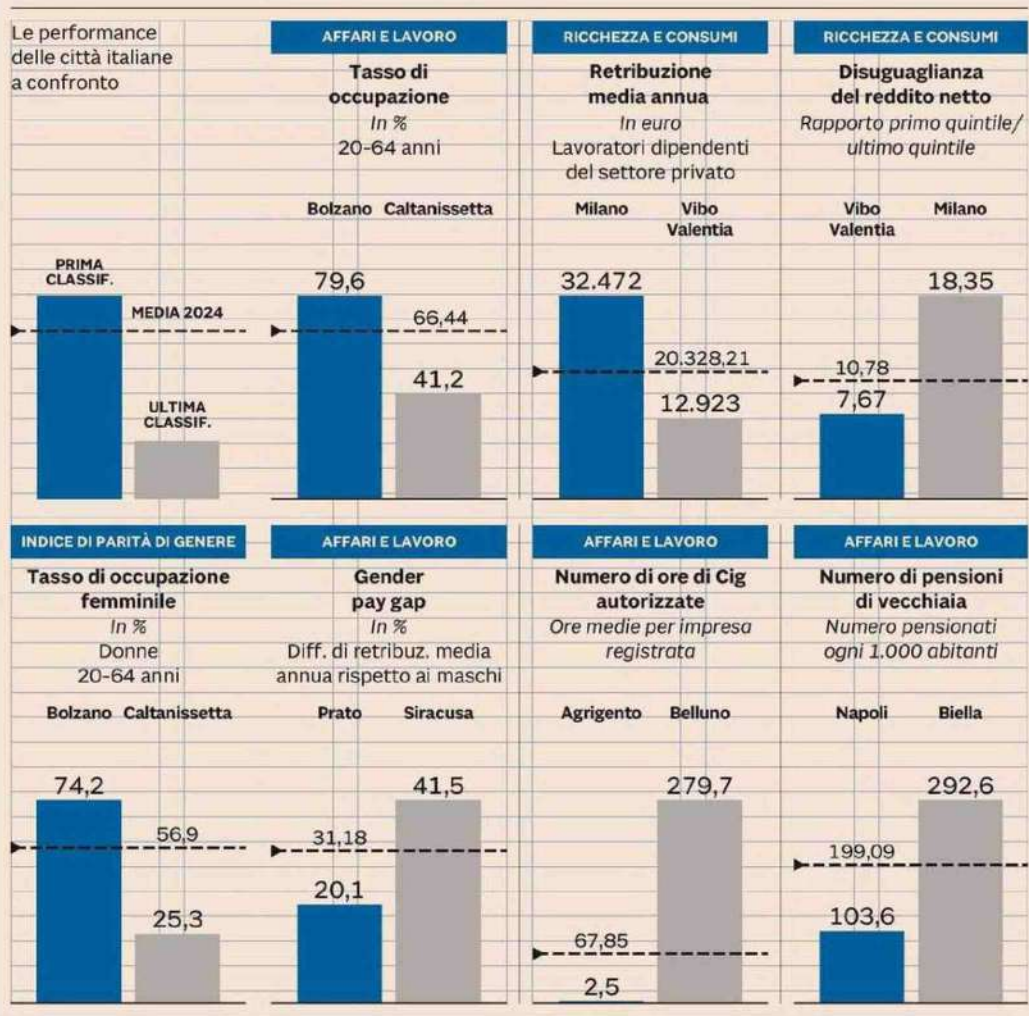


MARINA CALDERONE
Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali



► 17 dicembre 2024

Primi e ultimi: la fotografia delle disuguaglianze





Tutti i numeri del nuovo concorso per 19 mila posti. In Lombardia le maggiori chance

Cercansi professori al Nord

I candidati abbondano al Sud dove vi sono meno posti

DI ALESSANDRA RICCIARDI
E ERMINIA ROTA

Il Nord chiama i docenti. Con oltre 19.000 posti messi a bando a livello nazionale dal Ministero dell'istruzione e del merito, la geografia del concorso scuola appena bandito disegna una mappa delle opportunità che vede le regioni settentrionali, e in particolare la Lombardia, come principale polo di attrazione, visti i maggiori vuoti in organico presenti. Una chiamata che però si scontra con la dura realtà di un costo della vita proibitivo nelle grandi città settentrionali e l'impossibilità per i nuovi docenti, almeno per i primi tre anni di servizio, di poter chiedere il trasferimento.

Una situazione non nuova per l'amministrazione scolastica. All'ultimo concorso erano per infanzia e primaria 69.117 i candidati per 15.340 posti. Ciascun candidato, avendone i titoli, poteva fare domanda fino a quattro procedure su base regionale. E così i 69.117 candidati hanno presentato 115.830 domande. Ebbene, nonostante il numero maggiore di posti messi a bando fosse al Nord (12.261 sul totale di 15.340) quasi la metà delle domande è stata presentata al Sud (54.859 su 115.830). Di conseguenza, al Sud la percentuale dei posti rispetto agli aspiranti è stata del 2,03%, contro il 41,32%

del Nord. Alcuni dati regionali sono ancora più eloquenti: in Lombardia la percentuale delle disponibilità sulle domande è stata del 58,09% (6.552 posti per 11.280 aspiranti); in Veneto la percentuale è del 42,56% (1.835 posti per 4.312 aspiranti). Di contro, in Campania la percentuale scende all'1,6% (338 posti per 21.080 aspiranti) e in Sicilia all'1,41% (233 posti per 16.516 aspiranti). Discorso analogo per la secondaria. Emblematico poi il caso del Sostegno dove i posti nelle regioni del Sud erano l'1,6% rispetto agli aspiranti, mentre al Nord c'erano più posti che candidati interessati a vincere: 13.133 cattedre e solo 5957 concorrenti.

A questo giro, per quanto riguarda la scuola dell'infanzia e primaria (decreto n. 3060), sono stati messi a bando complessivamente 8.355 posti. Per la scuola dell'Infanzia 1104 posti di cui 802 comuni e 302 di sostegno, per la Primaria 7251 posti di cui 3140 comuni e 4111 di sostegno. Per quanto concerne la scuola secondaria di primo e secondo grado (decreto n. 3059), sono stati banditi in totale 10.677 posti. Alla scuola secondaria di primo grado vanno 5204 posti di cui 2.029 posti comuni e 3.175 di sostegno, alla scuola secondaria di secondo grado in totale 5473 posti di cui 4.674 posti comuni (compresi 59 posti



per i laboratori e 44 per conversazione) e 799 per sostegno.

La maggior richiesta di posti è per il sostegno che bandisce il 44% dei posti totali (8.387 su 19.032), con la richiesta più elevata nella Primaria. In controtendenza la Secondaria II grado con un'alta richiesta di posti comuni (4.674) e una bassa richiesta relativa di sostegno (799). La Lombardia offre un numero di posti nettamente superiore alle altre regioni in tutti gli ordini di scuola. Alla secondaria il divario è particolarmente evidente, con più del doppio dei posti banditi rispetto alla seconda regione, il Lazio. Inoltre, con 2.178 posti totali di sostegno, di cui 142 per l'infanzia e ben 2.036 per la primaria, è la regione con il maggior fabbisogno di docenti specializzati. La Regione, da sola, ha messo a concorso più di un terzo dei posti totali sia per l'infanzia che per la primaria. Un numero che da solo rappresenta un chiaro segnale della nota carenza di organico in quest'area.

A seguire, ma con numeri significativamente inferiori, troviamo il Piemonte con 797 cattedre (108 infanzia, 689 primaria) e il Veneto con 676 posti (1 infanzia, 675 primaria). L'Emilia-Romagna si posiziona al quarto posto con 295 posti totali (6 infanzia, 289 primaria), seguita dalla Liguria che mette a bando 225 posizioni (10 infanzia, 215 primaria). La distribuzione dei posti evidenzia due fenomeni apparentemente contrastanti: da un lato la disponibilità di cattedre nelle

regioni settentrionali, dall'altro le concrete difficoltà che i docenti dovranno affrontare.

Il vincolo di permanenza triennale, unito a stipendi che faticano a superare i 1.500 euro mensili per i neoassunti e a un costo degli affitti che nelle città lombarde può facilmente superare i 1.000 euro, rischia di trasformare questa opportunità in un percorso a ostacoli. Una situazione che potrebbe scoraggiare molti candidati dal partecipare al concorso nelle regioni del Nord.

Insomma, la vera sfida per il sistema scolastico che deve affrontare il ministro dell'istruzione Valditara non è solo bandire concorsi regolari, ma trovare docenti disponibili, garantendo loro condizioni che rendano sostenibile la scelta di trasferirsi e rimanere nelle regioni settentrionali.

— Riproduzione riservata —

Supplemento a cura
di Alessandra Ricciardi
aricciardi@italiaoggi.it



Giuseppe Valditara



Stretta sulle supplenze brevi: in un anno spesi 1,3 miliardi Ora un sistema di alert segnalerà le distorsioni alle scuole

DI LAURA RAZZANO

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha deciso di intervenire sul problema delle supplenze brevi, che nell'anno scolastico 2023/24 hanno raggiunto un costo record di 1 miliardo e 239 milioni di euro. Con la nota 8446 del 3 dicembre 2024, firmata dai capi dipartimento **Carmela Palumbo** e **Jacopo Greco**, prende forma una riforma mirata a digitalizzare e razionalizzare il sistema di gestione delle sostituzioni temporanee nelle scuole italiane. L'obiettivo è chiaro: garantire la continuità didattica e il diritto allo studio, ma con un controllo più stringente della spesa pubblica.

I numeri del fenomeno parlano da soli: nell'anno scolastico 2023/24 sono stati attivati 801mila contratti per i docenti, di cui quasi il 90% (695mila) per sostituzioni inferiori al mese, con una spesa di 970 milioni di euro. Anche il personale ATA non è esente: 269 milioni sono stati spesi per supplenze, di cui 141 milioni per assenze inferiori ai 30 giorni. A partire dall'anno scolastico 2024/25, i dirigenti scolastici dovranno attenersi a un nuovo quadro normativo che introduce diversi strumenti di monitoraggio. La vera svolta è un sistema informatizzato che permetterà di controllare in tempo reale l'andamento delle supplenze e la relativa spesa. Tra le innovazioni più significative, un sistema di alert nell'applicativo *Gestione contratti* che segnalerà eventuali anomalie e richiederà motivazioni specifiche per le scelte effettuate, facilitando il lavoro dei revisori dei conti.

La nota ministeriale ribadisce che per i docenti è vietata la nomina di supplenti per il primo giorno di assenza, salvo casi eccezionali debitamente

motivati che riguardano la continuità dell'offerta formativa o il rispetto delle norme di sicurezza. Le supplenze brevi devono essere utilizzate esclusivamente per garantire il servizio scolastico, ricorrendo prioritariamente a docenti già in servizio nella stessa scuola. Questo include l'impiego di personale soprannumerario e l'adozione di soluzioni organizzative flessibili, come la riorganizzazione dell'orario didattico.

Le assenze fino a dieci giorni dovranno essere coperte prioritariamente con il personale dell'organico dell'autonomia, mentre i posti di potenziamento non potranno essere utilizzati per supplenze brevi. Stringenti anche le regole per il personale Ata: gli assistenti amministrativi potranno essere sostituiti solo nelle scuole con meno di tre posti in organico, mentre per assistenti tecnici e collaboratori scolastici le nomine saranno possibili solo dopo specifici periodi di assenza. Il nuovo sistema non si limita al controllo, ma introduce anche strumenti di benchmarking per confrontare i dati delle scuole con realtà territoriali simili, offrendo ai dirigenti un'opportunità di autovalutazione.

Inoltre, viene ribadita l'importanza di rispettare le scadenze amministrative per garantire il puntuale pagamento degli stipendi ai supplenti. Con queste misure, il Ministero punta a ridurre gli sprechi e a rendere più efficiente e trasparente la gestione delle supplenze, senza stravolgere l'impianto normativo esistente.

© Riproduzione riservata



Fallito l'accordo con l'Aran, gli indirizzi istituzionali dei dipendenti restano inutilizzabili

Email interdette ai sindacati

La grana privacy sulle elezioni per il rinnovo delle Rsu

DI ERMINIA ROTA

La tutela della privacy del personale scolastico non è negoziabile. Le organizzazioni sindacali devono utilizzare i canali istituzionali previsti dalla normativa vigente, senza pretendere l'accesso diretto alla mail istituzionale. I dirigenti scolastici hanno il dovere di vigilare e garantire il rispetto di questi principi; eppure, non è raro trovare nei siti delle scuole la pubblicazione in chiaro delle mail istituzionali dei docenti che sono una specie di segreto di Pulcinella. La questione, emersa con particolare evidenza dopo la recente circolare Aran n. 1/2024 del 20 novembre (prot. 8736), sta mettendo in discussione le modalità tradizionali di comunicazione sindacale nel contesto scolastico, proprio a pochi giorni dall'avvio della procedura del rinnovo delle Rsu.

Al centro del dibattito la disposizione del Ccnq sottoscritto il 30 novembre 2023 che aveva introdotto l'obbligo per le amministrazioni di fornire, su richiesta dei sin-

dacati, titolari del diritto di affissione, l'elenco degli indirizzi mail istituzionali del personale dipendente. Tale previsione ha però incontrato un deciso stop da parte del Garante per la protezione dei dati personali che, con nota del 25 marzo 2024 (prot. 36986), ha chiarito come la consegna degli elenchi e-mail costituisca una comunicazione di dati personali ammissibile solo se prevista da specifica norma di legge. Il tentativo di mediazione dell'Aran, che ha avviato un confronto con le confederazioni sindacali per trovare una soluzione condivisa, si è arenato durante la riunione del 28 maggio 2024, dove le parti non hanno raggiunto l'unanimità necessaria per la firma di un contratto di interpretazione autentica, dovendo così sottoscrivere un verbale di mancato accordo. **La situazione si è ulteriormente cristallizzata** con il successivo intervento del Garante della privacy che, con nota n. 126839 del 29 ottobre 2024, ha ribadito come spetti al titolare del trattamento, quindi alle singole istituzioni scolastiche, assicurare il rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali. Questa chiara interpretazione crea un precedente significativo che potrebbe influenzare la comunicazione sindacale proprio in vista delle prossime elezioni Rsu dell'aprile 2025.

La comunicazione efficace



con i lavoratori è un elemento fondamentale per garantire la partecipazione democratica al processo elettorale ma, a complicare ulteriormente il quadro, si registrerà una significativa disomogeneità nell'interpretazione e nell'applicazione delle regole tra i diversi istituti scolastici.

Mentre alcuni istituti potrebbero richiedere che ogni comunicazione elettorale relativa sia veicolata esclusivamente attraverso l'albo sindacale fisico, altri consentiranno l'utilizzo delle bacheche elettroniche e delle mail istituzionali, creando di fatto un sistema a geometrie variabili che rischia di compromettere la parità di trattamento tra le organizzazioni sindacali. Sorprende, in questo contesto, l'inerzia dei sindacati che, a soli quattro mesi dalle elezioni, non sono ancora riusciti a trovare una posizione comune per affrontare efficacemente la questione, nonostante la rilevanza del problema fosse nota da tempo. Un'occasione mancata che rischia di tradursi in un ulteriore ostacolo alla già complessa

gestione delle comunicazioni preelettorali.

Le possibili soluzioni potrebbero emergere da un tavolo di confronto tra Aran, organizzazioni sindacali e Garante della privacy, finalizzato a definire linee guida uniformi che garantiscano sia il diritto all'informazione sindacale, sia il rispetto della normativa sulla protezione dei dati.

—© Riproduzione riservata—■

Il Garante per la protezione dei dati personali ha chiarito come la consegna degli elenchi e-mail costituisca una comunicazione di dati personali ammissibile solo se prevista da specifica norma di legge

Garante della privacy ha ribadito come ora spetti al titolare del trattamento, quindi alle singole istituzioni scolastiche, assicurare il rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali



Consulte provinciali degli studenti a confronto su IA a scuola e riforme

DI GIUSEPPE MANTICA

Prosegue il confronto con le Consulte giovanili. Anche sull'IA a scuola. Nei giorni scorsi l'ultimo incontro tra il ministro dell'istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, e il coordinamento nazionale dei Presidenti delle Consulte Regionali, «questo testimonia la nostra volontà di ascoltare e coinvolgere le nuove generazioni nelle decisioni che riguardano il loro futuro», ha dichiarato il ministro.

Già negli anni Novanta il legislatore, attento ad incontrare le istanze giovanili, ha spinto le istituzioni scolastiche a divenire centri permanenti di vita culturale e sociale aperti al territorio, capaci di elaborare offerte formative integrate e diversificate, rendendo disponibili ai giovani nuovi spazi di crescita e di formazione anche verso forme di associazionismo culturali, sportive e di volontariato; vennero così istituite le Consulte su base provinciale (CPS) dal Dpr 567/1996, composte esclusivamente studenti, due per scuola votati con cadenza biennale, dagli stessi alunni. Gli eletti in assemblea provinciale, a loro volta, eleggono un presidente ed altri organi per rendere possibile le funzioni

propositive e partecipative, con chiara finalità di essere esercizio per gli studenti verso la pratica di regole democratiche nella gestione della cosa pubblica; va segnalato inoltre che la CPS ha il compito di designare i rappresentanti degli studenti negli organi di impugnazione delle sanzioni disciplinari sugli alunni. Tutte le Consulte convergono quindi in sede regionale, dove viene eletto un rappresentante che va a comporre l'ufficio di coordinamento nazionale.

Durante l'ultimo incontro, è stata sottolineata l'importanza della rappresentanza democratica degli studenti, si è discusso del ruolo dell'intelligenza artificiale nell'istruzione, della riforma del 4+2, degli interventi sull'edilizia scolastica, e delle strategie per contrastare la dispersione scolastica. È stata evidenziata anche l'importanza dello sport come elemento fondamentale per il benessere e la formazione degli studenti. Particolare attenzione è stata riservata all'educazione civica, che includerà in modo specifico sia l'educazione finanziaria, che quella stradale. Un rilievo importante è stato dato, infine, all'educazione al rispetto.

— © Riproduzione riservata —



Parte la selezione per 1.435 alti funzionari La Lombardia fa la parte del leone

DI ERMINIA ROTA

Un dicembre ricco di bandi quello del Mim. Notizia di ieri, andranno a concorso anche 1.435 posti dell'area dei funzionari e dell'elevata qualificazione.

Da lunedì 16 dicembre, fino alle ore 23.59 di mercoledì 15 gennaio, sarà possibile presentare la domanda di partecipazione. «Prosegue il nostro impegno per rafforzare il sistema scolastico italiano», ha dichiarato il ministro Valditara nell'annunciare la procedura. La selezione, indetta su base regionale, è finalizzata alla copertura di 1.435 posti da assegnare alle immissioni in ruolo previste per gli anni scolastici 2025/2026 e 2026/2027.

Il numero più alto di posti in Lombardia, con 416 posizioni, seguita da Veneto, a 173, e Piemonte con 171. Al quarto posto l'Emilia Romagna con 157 posti, in coda Campania, con 11 posizioni, Calabria, con 6, Molise e Basilicata restano a zero.

Sono ammessi a partecipare alla procedura i candidati che, entro la scadenza del termine di presentazione della domanda, siano in possesso di un diploma di laurea vecchio ordinamento, di una laurea specialistica o di una laurea magistrale, tra quelle indicate all'Allegato A, nonché della certificazione internazionale di alfabetizzazione digitale.

Gli aspiranti che siano sprovvisti della certificazione possono comunque accedere alle prove concorsuali con riserva, purché conseguano il titolo richiesto entro la data di immissione in ruolo.

Ogni candidato può presentare domanda per una sola regione.

Le istanze possono essere presentate esclusivamente online attraverso il

Portale unico del reclutamento (www.inpa.gov.it). Per accedere alla compilazione dell'istanza, i candidati devono essere in possesso delle credenziali del Sistema Pubblico di identità digitale (SPID) o della Carta di Identità Elettronica (CIE) e devono essere abilitati al servizio "Istanze on line". È possibile accedere al servizio anche tramite l'applicazione "Piattaforma Concorsi e Procedure selettive" del sito del Ministero dell'Istruzione e del Merito. La procedura concorsuale, gestita su base regionale, si articolerà in una prova scritta, in una prova orale e in una successiva valutazione dei titoli.

Le commissioni di valutazione avranno a disposizione un massimo di 150 punti per ogni candidato, di cui sessanta (60) per la prova scritta, sessanta (60) per la prova orale e trenta (30) per la valutazione dei titoli.

© Riproduzione riservata



I nodi dell'istruzione

Giorni di lezioni persi e Dad danni anche alla formazione

►Le proteste protratte hanno accorciato il calendario scolastico, mentre i vandalismi e l'indisponibilità delle aule costringono gli istituti a ricorrere alla didattica a distanza

IL FOCUS

Esercizi e interrogazioni davanti ai computer, come ai tempi del Covid. Questa volta, però, non c'entra il rischio di contrarre un virus: a far saltare le lezioni in presenza sono le occupazioni. O meglio, le conseguenze delle occupazioni. Con le scuole chiuse per giorni, infatti, i docenti si trovano a dover fare i conti con un calendario più corto (deve essere almeno di 200 giorni) e un programma incompleto. Più di 12 i giorni persi per i ragazzi de Virgilio, già 10 quelli di occupazione per gli studenti del Manara. Così, per evitare di creare lacune negli apprendimenti degli studenti, i dirigenti scolastici si appellano alla Dad. La misura emergenziale che ha salvato la formazione degli studenti durante gli anni della pandemia, ma che ha anche provocato conseguenze di cui ancora si osservano gli effetti.

I FRAGILI

Primi a sperimentare la Dad non in tempo di Covid sono stati gli studenti del liceo Teresa Gullace, occupato a metà ottobre. Una protesta degenerata però in un doppio incendio che ha devastato la sede succursale rendendola inagibile. Con la sede centrale interessata dai lavori di messa in sicurezza sismica, per i 1460 ragazzi e ragazze del Gullace l'unica alternativa possibile per continuare a seguire le lezioni era la didattica a distanza. Così per un mese intero tutti gli studenti hanno se-

guito le lezioni in streaming. Il 25 novembre sono rientrati parzialmente in presenza, in spazi messi a disposizione da altre scuole.

Ma solo a partire dal prossimo 7 gennaio tutti i ragazzi torneranno a seguire le lezioni in presenza grazie all'apertura parziale della sede centrale. Dopo ormai due mesi di didattica a singhiozzo.

Una misura straordinaria, quella autorizzata per gli studenti del Gullace, che è stata però replicata anche nel caso del Virgilio, il liceo di via Giulia dove l'occupazione è durata 12 giorni al termine dei quali sono seguiti i lavori di pulizia degli spazi. Anche in questo caso, per evitare di perdere altre ore di lezione, è stata attivata la didattica a distanza, che è ancora in corso a una settimana dalla liberazione dell'edificio.

Ultimo caso, quello del liceo classico Manara. Domenica il dirigente scolastico Pietro Giovanni Pastorello, dopo una lunga trattativa con gli studenti, ha dichiarato «chiuso il dialogo con gli occupanti», comunicando l'intenzione di attivare la didattica a distanza. Il rischio, ha scritto il preside in una lettera pubblicata sul sito della scuola, è quello di saltare le lezioni per un mese: dall'8 dicembre, giorno dell'occupazione, fino all'Epifania. La scuola, infatti, non è ancora stata liberata, e tra pochi giorni scatte-

ranno le vacanze natalizie. «Sono stati evidenziati i bisogni urgenti di decine di studenti in situazioni di fragilità, che subiranno le conseguenze più gravi di questa occupazione - ha scritto il dirigente - Tuttavia queste istanze sono state completamente ignorate dagli occupanti, che non hanno mai mostrato una reale disponibilità al dialogo».

A rimetterci, quindi, sottolineano anche i genitori, sono soprattutto gli studenti fragili: chi frequenta i primi due anni, e chi aveva già accumulato lacune negli anni del Covid. Da qui la richiesta della Dad, ma si tratta, appunto, di una misura straordinaria.

LA NORMA

Di fatto, la cornice normativa non c'è, quindi l'attivazione della Dad non è possibile se non con un intervento ad hoc disposto dall'Ufficio scolastico regionale, con il via libera del ministero dell'Istruzione. La Dad, però, non può essere attivata se le scuole sono occupate, perché in quel caso la didattica è sospesa. Le lezioni a distanza, quindi, possono essere autorizzate solo nei casi in cui le occupazioni sono terminate, ma le scuole risultano ancora inagibili.

Ch. Adi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 17 dicembre 2024

SPIEGAZIONI, VERIFICHE E INTERROGAZIONI IN STREAMING COMPLICANO IL LAVORO DEGLI INSEGNANTI



Studenti seguono una lezione in didattica a distanza sul pc. La misura straordinaria è stata attivata nelle scuole dichiarate inagibili dopo le occupazioni, come il liceo Gullace, dove gli alunni sono rimasti in Dad per un mese, e il Virigilio, dove le operazioni di pulizia sono in corso e i ragazzi sono ancora in Dad



ALLA CAMERA

Dietrofront sugli stipendi a ministri non parlamentari

Mobili e Trovati

— a pag. 2

Ministri, dietrofront sulle buste paga Crosetto chiede lo stop

Discussione nella notte: Anche Valditara annuncia di rinunciare al «bonus»

Alla Camera

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

In mattinata era stato Giuseppe Valditara, ministro dell'Istruzione, ad annunciare che avrebbe rinunciato a quello che lui ha chiamato «bonus». Ma la stiletta più forte all'emendamento dei relatori alla manovra che equipara la busta paga dei componenti di Governo privi di seggio alla Camera o al Senato a quello dei loro colleghi parlamentari è arrivata in serata da Guido Crosetto, titolare della Difesa. «È assurdo lasciare anche solo un secondo in più di spazio alle polemiche - ha scritto su X -. Per questo motivo abbiamo chiesto ai relatori di ritirare l'emendamento», pur rimarcando che «non ha senso» la disparità attuale nel trattamento economico.

Le parole di Crosetto hanno colto di sorpresa la maggioranza, oggetto di attacchi a ripetizione da parte dell'opposizione che ha chiesto ripetutamente anche di chiarire il quadro delle coperture, non decifrabili dagli emendamenti dei relatori che a dif-

ferenza di quelli del Governo, infatti non presentati, non sono accompagnati dalle relazioni tecniche. Il sottosegretario all'Economia Federico Freni, che rappresenta il Governo in commissione Bilancio alla Camera, ha ribadito a più riprese la garanzia sulla tenuta del quadro finanziario della manovra, promettendo l'arrivo dei chiarimenti puntuali insieme alla trasmissione del testo in Aula. Che però, come ribattuto dai parlamentari di Pd, Iv e Avs, arriva dopo i voti in commissione.

Le polemiche serali su coperture e stipendi dei ministri hanno ravvivato l'ennesima giornata di attesa, cadenzata da continui stop and go, che a Montecitorio ha preceduto la notte degli emendamenti alla manovra. Per tutta la giornata si è provato a costruire qualche forma di accordo fra la maggioranza e le opposizioni, che chiedevano di ritirare gli emendamenti con le proroghe alle concessioni autostradali e dell'energia e l'aumento alla busta paga di ministri e sottosegretari non parlamentari. Solo sul primo punto era emersa qualche disponibilità nella maggioranza, ma anche la capigruppo serale è finita senza un'intesa. Risultato: il testo della manovra

arriverà in Aula alla Camera domani pomeriggio, con o senza il mandato al relatore, con l'obiettivo confermato di chiudere i lavori fra venerdì sera e sabato mattina e poi passare il dossier al Senato, che a questo punto dovrebbe esaminarlo fra Natale e Capodanno.

Nel frattempo, fino alla tarda serata di ieri non era arrivata alla Camera l'ultima ondata di riformulazioni, con l'atteso intervento per rivedere la norma sui revisori Mef in tutte le aziende e gli enti che ricevono un contributo pubblico di almeno 100mila euro all'anno. È stato ritirato, invece, l'emendamento di FdI che puntava ad accelerare il passaggio della rete Tlc dal rame alla fibra, con il rischio di extracosti per gli utenti paventati dai provider.

Nell'attesa, i fascicoli di emendamenti e riformulazioni si sono concentrati su una pioggia di interventi piuma, per platea e dimensione finanziaria. Perché sarà anche vero che nella manovra non possono trovare spazio misure «localistiche o microsettoriali»; ma a guardare il frutto dei lavori in commissione Bilancio al Senato non pare.

Ovviamente i soldi sono sempre preziosi, anche quando sono pochi.



Soprattutto se si concentrano su platee o obiettivi limitati.

Per la sanità del Molise, per esempio, 45 milioni all'anno per il 2025 e 2026 per cominciare a coprire il buco nella gestione sanitaria possono fare la differenza, anche se la Corte dei conti, quando ha bocciato il consuntivo regionale del 2023 dopo aver censurato pesantemente anche quelli dei tre anni precedenti, ha calcolato che il disavanzo è stato sottostimato di 650 milioni.

A Venezia invece gli emendamenti dei relatori destinano 5 milioni di euro all'anno per la salva-

guardia della Laguna, mentre altri 5 milioni vengono indirizzati al sostegno del welfare locale nei piccoli Comuni montani in dissesto. Ai giochi olimpici giovanili invernali che si svolgeranno nel 2028 fra Dolomiti e Valtellina, invece, andranno 10 milioni.

Come a ogni manovra, non possono mancare forme di stabilizzazione ai precari della Calabria, mentre per la Regione Sicilia arriva 1,5 milioni in due anni per facilitare le assunzioni. Alla ferrovia Palermo-Agrigento Porto Empedocle arriveranno due milioni in due anni, men-

tre alle infrastrutture di Brescia sono indirizzati due milioni. Ma la lotteria dei fondi premia soprattutto l'aeroporto di Ancona, che riceve 15 milioni per sostenere i collegamenti con gli altri scali nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora una giornata di stallo in commissione Testo in Aula solo nel pomeriggio di mercoledì



A Montecitorio. Il testo della manovra è atteso in Aula domani pomeriggio



Pensioni, pesa la denatalità ma i conti Inps sono stabili

►L'Istituto: l'allungamento della vita e i pochi figli mettono a rischio gli assegni futuri
 Da domani la piattaforma per il lavoro Siisl si allarga a ogni cittadino e impresa con l'IA

LE PROSPETTIVE

ROMA L'Italia che invecchia, tra denatalità, allungamento dell'età media, emigrazione dei giovani e mancata compensazione da parte degli stranieri, è un rischio per le pensioni future. A lanciare l'allarme per il futuro, in un apposito report presentato ieri a Roma, è il Consiglio d'indirizzo e vigilanza dell'Inps (Civ), che segnala comunque come per ora i conti dell'Istituto di previdenza siano stabili, con la spesa pensionistica che rimane ferma. L'Ente pensionistico, nel frattempo, da domani allarga la piattaforma Siisl per trovare lavoro, finora dedicata ad alcuni ex percettori del Reddito di cittadinanza e ai disoccupati con Naspi, a ogni cittadino e impresa. Con una platea potenziale di 25 milioni di persone da coinvolgere e forte di 332mila offerte già segnalate e 40mila assunzioni avviate dalla nascita della piattaforma, nel settembre 2023, a oggi.

INUMERI

Le stime relative all'andamento di fecondità, speranza di vita e flussi migratori, per il Civ fanno presagire un aumento del rapporto di dipendenza tra giovani e anziani «e un peggioramento del rapporto tra pensionati e contribuenti, con rischi evidenti per l'equilibrio del sistema previdenziale».

Secondo lo studio dell'Inps il rapporto tra persone con più di 64 anni e soggetti con un'età compresa tra i 20 e i 64 anni in Italia nel 2022 era pari al 41%, contro la media europea del 36%. Non solo, l'età mediana italiana negli ultimi cinque anni è salita a 48,4 anni (la media Ue è 44,5 an-

ni). E ancora: il nostro Paese ha il terzo tasso di fecondità più basso in Ue (1,24), dopo Malta e Spagna, e la speranza di vita a 65 anni più alta, dopo Spagna e Francia, pari a 21,5 anni. Nonostante questo tra il 2013 e il 2023 la spesa previdenziale in termini reali è rimasta praticamente stabile. In futuro, comunque, non è da escludere il rischio di «prestazioni che superano i contributi versati, determinando uno squilibrio del sistema che deve essere compensato con trasferimenti dello Stato». Miliardi che peserebbero su tutti i cittadini. Anche perché la spesa pensionistica italiana rimane la più alta in Europa rispetto al Pil dopo la Grecia. E, segnala il Civ, negli ultimi due anni sul sistema previdenziale hanno pesato «l'inflazione e la crescita economica modesta, che non hanno consentito un aumento della contribuzione tale da far fronte alla spesa più elevata dovuta alle rivalutazioni». In ogni caso per il presidente dell'Inps, Roberto Ghiselli, «il sistema, anche in prospettiva, è economicamente sostenibile, grazie a meccanismi di riequilibrio, legati al reddito nazionale e alla speranza di vita». Mentre il vero problema, per Ghiselli, sarebbe quello «sociale» delle «pensioni povere dei giovani», visto che il loro lavoro «è sempre più discontinuo e a basso reddito».

Anche per aumentare le loro possibilità di lavoro e viste le strutturali difficoltà dei centri per l'impiego, viene rafforzata la piattaforma Siisl, il Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa. Da domani

diventerà una sorta di mega ufficio del lavoro virtuale per l'incontro tra domanda e offerta, che arriva a casa dei cittadini. Chiunque vuole cercare o cambiare lavoro potrà accedere al sistema con la propria identità digitale e guardare le offerte disponibili in tutta Italia. Con un aiuto dall'intelligenza artificiale, che proporrà al candidato le offerte più adatte sulla base di residenza, competenze, settori preferiti e aspirazioni.

LO STRUMENTO

«Riduciamo le distanze tra chi cerca un lavoro e chi lo offre, quando vince il lavoro vincono le persone e il Paese» ha detto la ministra del Lavoro, Marina Calderone. Le imprese potranno pubblicare le offerte e puntano a trovare le persone in modo più rapido. L'obiettivo, ambizioso, è avere posizioni lavorative geolocalizzate provincia per provincia, incrociando in maniera maggiormente efficace le richieste delle imprese e le competenze contenute nei curricula presentati. La piattaforma in un anno ha già censito 2,2 milioni di cittadini. I corsi di formazioni pubblicati sono più di 63mila e i curriculum caricati sono oltre 291mila.

Quanto alle 40mila assunzioni, invece, molte sono a tempo determinato e una piccola minoranza potrebbe far riferimento alle stesse persone. «Non è un problema della piattaforma - spiega Fabrizio Pirro, sociologo del Lavoro della Sapienza - che ha anzi il merito di dare una pos-



sibilità in più a chi cerca un'occupazione, ma un problema generale del mercato del lavoro italiano, con un mismatching strutturale e troppi lavori di pochi giorni o mesi, oppure a basso reddito». «La macchina è in moto - ha detto il presidente dell'Inps, Gabriele Fava - e sta viaggiando in maniera spedita, utilizzando già oggi l'IA».

L'auspicio dell'Inps, ora, è che i numeri realizzati con Siisl migliorino in modo esponenziale. «Per una vera svolta, però - secondo Giampiero Priolo, docente del diritto del Lavoro dell'Università Roma Tre - serve un cambiamento culturale, con le scuole e i centri per l'impiego che devono informare tutti su come usare gli strumenti come il Siisl». Per i percettori di sussidi l'iscrizione rimarrà obbligatoria (o si perde il sostegno), per gli altri sarà libera. Dal 5 febbraio, poi, ci saranno offerte ad hoc per i Neet, i giovani che non hanno e non cercano nemmeno il lavoro. E nei mesi successivi si estenderà l'accesso anche ai percettori di Iscro (l'indennità straordinaria di continuità reddituale) e ai cittadini stranieri con permesso di lavoro. Non solo: entro l'anno Siisl diventerà anche un'app per smartphone e ci saranno ulteriori semplificazioni.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GHISELLI: «PER I GIOVANI
RETRIBUZIONI ANCORA
TROPPO BASSE»,
DAL 2025 OFFERTE
GEOLOCALIZZATE
E SULLO SMARTPHONE**



La sede Inps di via dell'Amba Aradam a Roma



Donne, Firenze punta a più libertà su casa e lavoro

Parità di genere

Funaro: «Abbiamo lavorato per garantire autonomia abitativa e lavorativa»

Margherita Ceci

Le politiche di genere da sole non bastano: serve accompagnamento e supporto. Lo sa bene Sara Funaro, da quest'anno sindaca di Firenze, prima donna a Palazzo Vecchio e unica sindaca nei Comuni con oltre 250mila abitanti. «Una donna deve poter avere libertà abitativa e lavorativa. Noi abbiamo lavorato tanto, soprattutto per le meno fortunate, per far sì che potessero avere accesso ai percorsi di libertà e inclusione sul territorio», ha detto Funaro nel corso dell'evento di presentazione dei dati della Qualità della vita.

Firenze primeggia quest'anno per qualità della vita delle donne, con 706,9 punti su una media nazionale di 542,4. E lo fa non tanto grazie alla vittoria sui singoli parametri, ma sulla performance media: seconda per amministratori comunali donne, terza per speranza di vita femminile alla nascita, quarta per lo sport, sesta per tasso di occupazione, settima per quanto riguarda il gap generazionale. Risultati in parte raccolti da Funaro dalla scorsa amministrazione: «È un lavoro iniziato da lontano, prima che arri-

vassi io. La vittoria di Firenze è un dato che dà il senso delle iniziative messe in campo in questi anni, con le scuole, le aziende e l'amministrazione comunale. Un lavoro a tappeto su tutta la città, soprattutto per quanto riguarda le politiche di welfare. Per esempio, siamo stati la prima città per numero di posti nido in Italia».

Il tema della conciliazione vita-lavoro è centrale nel nostro Paese perché si tratta del più critico. «Siamo ultimi in Europa per occupazione femminile, con un tasso medio del 52%», ha spiegato durante il confronto Paola Profeta, prorettrice per la Diversità, Inclusione e Sostenibilità dell'Università Bocconi. «Con differenze territoriali: si va dal quasi 60% del Nord al 33 del Sud. Tutto ciò in un contesto in cui le retribuzioni e il tasso di fecondità sono bassi. La questione non è solo di parità di genere, ma di crescita del Paese».

La scelta di entrare nel mondo del lavoro sembra dipendere non solo dalla decisione della donna, ma anche dal contesto occupazionale in cui si trova. Il Sud primeggia per imprenditoria femminile – nella classifica la prima è Benevento, l'ultima Milano –, e il motivo sta anche nel “non avere altra scelta”. «Dove il mercato del lavoro è dinamico, le donne hanno più possibilità di

scelta. Ma se di lavoro ce n'è poco, bisogna inventarsi da soli, ed ecco che l'imprenditoria cresce. Bisogna però vedere se queste imprese riescono ad andare avanti. Serve supporto».

Dal Pnrr sono arrivati fondi importanti, anche se trasversali. «Dal punto di vista educativo, delle scuole e dei servizi per i bambini – ha spiegato Funaro – c'è stata una grande spinta. Ma sul fronte delle politiche della parità di genere, della formazione e dell'accompagnamento, poteva esserci una spinta maggiore. È chiaro che è complesso, perché il Pnrr prevede una serie di missioni trasversali. Ma dobbiamo provare a intersecare ogni singola azione con le tematiche di genere se vogliamo andare in profondità. In questo modo anche interventi che non sembrano finalizzati alla parità possono contribuire alle politiche attive. Prendiamo il tema della partecipazione politica: il numero di donne nell'amministrazione pubblica è in crescita, ma ancora molto basso. Dobbiamo lavorare di più nel coinvolgere le giovani sia dall'esterno che dall'interno, per sensibilizzare e dare una spinta».

RIPRODUZIONE RISERVATA



► 17 dicembre 2024

L'INNOVAZIONE COME FATTORE DI CAMBIAMENTO

La responsabile Sostenibilità di **Generali Italia**, Barbara Lucini, è intervenuta nel panel «Città e territori si preparano al futuro: l'innovazione come fattore di cambiamento» durante l'evento di presentazione della Qualità della vita 2024. «Come Generali - ha detto - abbiamo una ampia visione del nostro impegno sostenibile per creare valore condiviso nel lungo periodo, con la continua innovazione e la costruzione di

partnership ampie, per una maggiore qualità della vita di sempre più persone, per la crescita e la coesione sociale delle comunità e per rendere il pianeta il migliore possibile». Gli altri sponsor **Dhl** e **Enel**.



BARBARA LUCINI,
Responsabile
Sostenibilità
di Generali
Italia



SARA FUNARO
Sindaca
di Firenze



L'evento. Paola Profeta e Sara Funaro intervistate da Marta Casadei



La classifica del fisco

Da Abodi a Schillaci, i membri del governo con oltre 100 mila euro di reddito



Il più pagato
 Giuseppe Valditara è l'attuale ministro dell'Istruzione e del Merito

Con 180 mila e 895 euro di imponibile annuo, Alfredo Mantovano, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, guida la classifica per reddito dei componenti del governo non eletti in parlamento. Dietro di lui si trovano il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, con 163.338 euro, e quello dello Sport, Andrea Abodi, con 157.563 euro (anche se quest'ultimo dato è riferito alla dichiarazione del 2022, ultima disponibile, le altre sono del 2024 sui redditi 2023). Dopo Valditara e Abodi ci sono Orazio Schillaci (Sanità), che dichiara 105.215 euro, Guido Crosetto (Difesa), con 101.647, Alessandra Locatelli (Disabilità), con 99.780, Matteo Piantedosi

(Interno) con 96.635 euro e Marina Calderone (Lavoro), con 95.260 euro. Nominato a settembre scorso, in sostituzione di Gennaro Sangiuliano, dimessosi, il ministro della Cultura Alessandro Giuli rimane fuori dalla classifica perché i 203.170 euro di imponibile dichiarati nel 2024 fanno riferimento, appunto, al 2023 quando non era ancora nel governo Meloni. I dati tornano all'attenzione generale per via delle polemiche suscitate dalla proposta di inserire nella legge di Bilancio una norma per equiparare i compensi dei componenti dell'esecutivo non parlamentari a quelli dei colleghi senatori e deputati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il retroscena

Ma chi ha chiesto i soldi? La norma e il mistero della «manina»

Gli otto possibili beneficiari della misura

ROMA A Palazzo Chigi dicono di non saperne nulla, che Giorgia Meloni fosse all'oscuro del dettaglio che poi tanto dettaglio non è, qualcuno addirittura scommette sul finale a sorpresa e gli applausi sui titoli di coda, con l'emendamento che viene ritirato. Scendendo la scala delle gerarchie di governo, e arrivando ai due vicepresidenti del Consiglio, Antonio Tajani dice che «non è una proposta di Forza Italia» e Matteo Salvini che «non ho seguito la vicenda e non ne so nulla». «Mi occupo di fisco, queste cose non dovete chiederle a me», alza le mani il viceministro all'Economia Maurizio Leo, dopo aver scandito che la decisione non ha nulla a che vedere con le scelte dell'esecutivo. E poi ci sono i potenziali beneficiari della norma, che iniziano a sfilarsi uno dopo l'altro. «Non intendo utilizzare questa opportunità», spiega il titolare dell'Istruzione Giuseppe Valditara. «Mi lascia indifferente», annota il pari grado alla Difesa Guido Crosetto, che poi chiederà di ritirare l'emendamento.

A metà tra una spy story alla John Le Carré e un mistero buffo alla Dario Fo, impressa nella memoria collettiva di quel che

verrà ricordato della Finanziaria del 2024 c'è la vicenda dell'emendamento che parifica, in tutto e per tutto, lo stipendio mensile dei componenti del governo non parlamentari a quello dei deputati e dei senatori, e quindi anche a quello dei loro colleghi dell'esecutivo che contemporaneamente risultano eletti a Montecitorio o Palazzo Madama. Tutti ormai sanno perfettamente che cosa comporta, calcolatrice alla ma-

no 7.193,11 euro mensili (più 1200 euro l'anno di spese telefoniche) di diaria e di rimborsi «per l'esercizio del mandato»; nessuno che sappia chi abbia immaginato, voluto o anche solo vergato quattro striminziti commi finiti per iniziativa della maggioranza nelle modifiche all'articolo 1 della legge 418 del 1999 contenute nella legge di bilancio di venticinque anni dopo, cioè quella in corso di discussione alla Camera. Modifiche che, di fatto, consistono in una sola correzione, spalmata su più articoli: la singola parola «indennità» — per la vecchia legge era già uguale per ministri e parlamentari, 10.435 euro lordi al mese — viene ovunque sostituita da due, «trattamento eco-

nomico», in modo da contemplare anche i 7200 euro mensili di diaria e rimborsi di cui sopra.

Insomma, la norma che dal punto di vista dello stipendio parificherebbe le condizioni dei ministri — Abodi (Sport), Calderone (Lavoro), Crosetto (Difesa), Giuli (Cultura), Piantadosi (Interno), Valditara (Istruzione), Locatelli (Disabilità) e Schillaci (Salute) — più altri dieci tra viceministri e sottosegretari, a quella dei loro colleghi del governo eletti alle

Camere, che comunque di fatto attività parlamentare non ne fanno, non la riconosce nessuno. Non il governo stesso, né i piani alti di Palazzo Chigi né i vicepremier, tantomeno i vertici di Lega e Forza Italia. È l'eterno ritorno della «manina», una sorta di versione parlamentare della celebre mano animata che sbucava dalla scatola dei misteri della Famiglia Addams, che griffa tutti i provvedimenti più contestati — di legislatura in legislatura, maggioranza di centrodestra o di centrosinistra che sia — che dai commi più nascosti della legge di bilancio arrivano alle cronache nazionali. Col colpo di scena finale, che forse c'è e



► 17 dicembre 2024

forse no. Nascosto nell'ombra, chissà, come l'autore dell'emendamento.

Tommaso Labate

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sport Andrea Abodi



Lavoro Marina Calderone



Difesa Guido Crosetto



Straordinari infermieri con flat tax Borse per specializzandi sanitari

Gli emendamenti alla manovra sorridono alle professioni sanitarie. Gli infermieri incassano la flat tax al 5% sugli straordinari, mentre gli specializzandi dell'area medica (veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi) si vedranno riconosciuta una borsa di studio annuale di 4.773 euro lordi. Contenti anche i farmacisti, o almeno quelli favorevoli al progetto sperimentale della farmacia dei servizi, che sarà prorogato di un altro anno. Umore opposto, invece, per le opposizioni, che si sono viste respingere un emendamento condiviso dai vari gruppi esterni alla maggioranza che prevedeva un aumento dei fondi al Ssn di 5,5 miliardi all'anno per il prossimo triennio. Queste le novità sulla sanità legate alla manovra a seguito della presentazione degli emendamenti da parte di governo e opposizioni.

Modifiche in arrivo, quindi, per gli straordinari degli infermieri. I compensi per lavoro straordinario saranno assoggettati «ad una imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali pari al 5%». La tassa piatta verrà applicata ai compensi erogati a partire dal 2025. Stanziati 53 milioni di euro per l'anno prossimo, 57,6 per il 2026 e 57,3 a partire dal 2027.

Soldi in arrivo anche per altre categorie o, meglio, per coloro che aspirano a diventare veterinari, odontoiatri, farmacisti, bio-

logi, chimici, fisici, psicologi. A partire da questo anno accademico (2024-2025), agli specializzandi delle citate discipline sarà corrisposta una borsa di studio, per tutta la durata legale del corso, di 4.773 euro lordi annui. La borsa verrà corrisposta mensilmente dalle università presso cui operano le scuole di specializzazione. Stanziati 30 milioni di euro all'anno a partire dal 2025.

Estesa a tutto il 2025 anche la sperimentazione della farmacia dei servizi. Si tratta della nuova tipologia di farmacia, introdotta già da 15 anni ma resa realtà effettiva solo dal ddl Semplificazioni approvato a giugno, nella quale è possibile offrire una serie di servizi aggiuntivi rispetto alla classica farmacia, tra cui alcune tipologie di vaccini. Entro il 30 settembre 2025 il Comitato paritetico e il Tavolo tecnico valuteranno gli esiti dell'attività sperimentale «ai fini della rendicontazione delle spese e della eventuale stabilizzazione dei nuovi servizi erogati dalle farmacie».

Polemiche, infine, per la bocciatura dell'emendamento delle opposizioni sul finanziamento al Servizio sanitario nazionale. Una proposta condivisa da praticamente tutti i gruppi esterni al governo, che prevedeva uno stanziamento di 5,5 miliardi all'anno per il prossimo triennio, con anche un piano di assunzioni e per la prevenzione del personale.

Michele Damiani

— © Riproduzione riservata —



Famiglie e imprese, le misure

di **Andrea Ducci** ed **Enrico Marro**

ROMA Le modifiche più importanti alla manovra per il 2025, il cui testo che uscirà dalla Camera non subirà altri ritocchi, accolgono, ma con molti paletti, le richieste delle imprese, dall'Ires premiale per quelle che investono alla semplificazione degli incentivi previsti da Transizione 5.0. Ma con gli emendamenti al disegno di legge di Bilancio relatori di maggioranza e governo hanno introdotto anche qualche piccola novità in direzione del rafforzamento della scuola (insegnanti di sostegno) e della sanità (straordinari agevolati per gli infermieri). Ma anche modifiche controverse, come quelle sull'aumento degli stipendi dei ministri non parlamentari e le solite "mance".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indennità

Stretta sui furbetti della Naspi

Arriva la stretta sui furbetti della Naspi, l'indennità di disoccupazione. Un emendamento dei relatori al disegno di legge di Bilancio prevede infatti che dal 2025 un lavoratore che abbia dato dimissioni volontarie da un lavoro a tempo indeterminato nei 12 mesi precedenti avrà diritto alla Naspi in caso di licenziamento da un nuovo impiego solo se ha almeno 13 settimane di contribuzione dall'ultima cessazione dal lavoro per dimissioni. La novità, ha detto la ministra del Lavoro, Marina Calderone, «attiene alla situazione in cui c'è un'interruzione di un rapporto di lavoro a seguito di dimissioni volontarie e c'è l'instaurazione di un altro rapporto di brevissima durata, che si conclude con un licenziamento» ed è finalizzato ad evitare quei casi in cui il lavoratore viene assunto e poi licenziato dopo un breve periodo al solo fine di chiedere l'indennità di disoccupazione (ora il requisito delle 13 settimane di contributi è sui 4 anni precedenti) e poi magari continuare a lavorare in nero.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola

In cattedra 1.610 prof di sostegno

È prevista l'assunzione di 1.610 insegnanti di sostegno per garantire «la continuità didattica degli alunni con disabilità». Lo stanziamento è indicato da un emendamento dei relatori alla manovra che fissa le risorse a 21,6 milioni nel 2025, 74 milioni nel 2026, 71,7 milioni dal 2027 al 2031, e infine 74 milioni per il 2032. Gli importi arrivano dai fondi per la «valorizzazione del sistema scolastico» con l'obiettivo di incrementare la qualità dell'offerta formativa e «rispondere all'aumento del numero di studenti con disabilità certificata». La scelta del governo di assumere nuovi insegnanti è stata, tra l'altro, oggetto di un intervento del sottosegretario all'Economia, Federico Freni, che in commissione Bilancio alla Camera si è scusato





per nome e per conto del governo, dopo le proteste dell'opposizione dovute alle indiscrezioni di stampa su un possibile emendamento governativo che indicava l'assunzione di 5mila insegnanti di sostegno a decorrere dal prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia

Concessioni elettriche per 40 anni

Le concessioni elettriche sono prorogate per un periodo che può arrivare fino a 40 anni. A stabilirlo è un emendamento che interviene sulle concessioni della distribuzione elettrica, prevedendo per gli attuali concessionari la possibilità di presentare un piano di investimenti che risponda a obiettivi come il miglioramento del servizio, l'incremento delle fonti rinnovabili, il potenziamento delle infrastrutture di rete.



Gli interventi indicati nel piano dovranno inoltre garantire un miglioramento della flessibilità del sistema della distribuzione, adottando monitoraggi per la protezione delle infrastrutture di rete. I concessionari dovranno sottoporre i loro piani sia al ministero dell'Ambiente sia all'Arera, richiedendone il via libera. La rimodulazione delle concessioni (che ha incassato anche il parere favorevole dei sindacati) potrà arrivare fino ad un massimo di 40 anni. Con l'emendamento le attuali concessioni non saranno, dunque, messe a gara già dal 2025 così come previsto dal decreto Bersani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco

Ires ridotta di 4 punti se assumi

L' intento è ridurre la platea dei beneficiari dello sconto di 4 punti percentuali dell'imposta sul reddito delle società (Ires). Inizialmente, un emendamento alla manovra presentato dal governo, stabiliva che lo sconto fiscale si potesse applicare al verificarsi di due condizioni: la prima che una quota non inferiore all'80% degli utili dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2024 venisse accantonato in una apposita riserva, l'altra che un ammontare non inferiore al 30% degli utili accantonati fosse destinato a investimenti relativi all'acquisto di beni strumentali in stabilimenti aventi sede in Italia (con l'obbligo, peraltro, di effettuare almeno 20mila euro di investimenti). Adesso un subemendamento di Fratelli d'Italia introduce un'ulteriore condizione: l'importo destinato agli investimenti deve anche essere pari almeno al 24% degli utili dell'esercizio in corso al 2023. Una volta onorati tutti questi impegni, le aziende potranno chiedere i 4 punti di sconto sull'imposta.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Previdenza

Contributi Inps in più per chi vuole

A partire dal primo gennaio 2025, i nuovi assunti potranno aumentare il proprio montante contributivo, ovvero l'importo complessivo dei contributi versati nella propria carriera lavorativa, versando all'Inps una maggiorazione della quota di aliquota pensionistica a proprio carico, non superiore ai due punti percentuali. Lo prevede un emendamento dei relatori alla manovra. I contributi versati in più, però, non conteranno ai fini della maturazione degli importi soglia per andare in pensione prima. In altri termini, non potranno essere utilizzati dal lavoratore, per esempio, per raggiungere l'importo di almeno 3 volte l'assegno sociale, che dà diritto a chi sta nel sistema contributivo (coloro che hanno cominciato a lavorare dopo il 1995) ad andare in pensione a 64 anni d'età (con 20 di contributi). I contributi in più versati saranno però deducibili al 50% dal proprio reddito e contribuiranno a rendere più pesante l'assegno una volta raggiunta la pensione a 67 anni.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie

Sostegni ai poveri, Isee più alto

Si allarga la platea di beneficiari dell'Assegno di inclusione, il sussidio di povertà che ha sostituito il Reddito di cittadinanza. Un emendamento dei relatori aumenta da 9.360 a 10.140 euro il tetto di reddito Isee da non superare per richiedere l'Assegno. Sale inoltre da 6.000 a 6.500 euro il valore del reddito familiare massimo e da 7.560 a 8.190 euro il tetto di reddito per i nuclei composti da anziani o disabili. Si amplia anche la platea di chi può richiedere il Supporto per la formazione e il lavoro, ovvero il sussidio destinato ai cosiddetti occupabili (finora solo 92.683 i beneficiari): l'Isee familiare massimo passa da 6mila a 10.140 euro e l'importo del sussidio, legato alla partecipazione a misure di formazione e inserimento al lavoro, aumenta da 350 euro a 500 euro al mese. La durata del sostegno sarà prorogabile di 12 mesi dopo i primi 12 se il beneficiario sta ancora seguendo un corso di formazione.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Informazione

Editoria, 20 milioni per le edicole

Un fondo di 20 milioni di euro per il 2025 a sostegno delle edicole. Le risorse sono previste in un emendamento del governo che istituisce un fondo presso il Tesoro, che poi provvederà a trasferire i 20 milioni alla presidenza del Consiglio dei ministri. I soldi saranno così destinati sotto forma di contributi «alle imprese nel settore dell'editoria e delle persone fisiche esercenti punti vendita esclusivi per la vendita di giornali e riviste». Tra gli emendamenti del governo figura anche la norma che stabilisce di applicare la web tax solo ai giganti del settore. L'imposta del 3% si applicherà infatti alle imprese che realizzano ricavi derivanti da servizi digitali per un valore pari o superiore a 750 milioni di euro annui. Una soglia che esclude dalla tassazione le medie e piccole imprese digitali italiane, così come auspicato nelle scorse settimane da Fieg.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stanziamanti

Dagli oratori all'economia del mare

Come sempre, con gli emendamenti in extremis arrivano anche una serie di "mance": microstanziamenti concessi dal governo alle richieste dei gruppi parlamentari che danno voce alle varie istanze dei collegi elettorali. Ecco allora un fondo per l'economia del mare: 3 milioni nel 2025 e 5 milioni dal 2026 per «promuovere un'economia e una crescita blu sostenibili». Oppure il contributo di 6 milioni di euro nel triennio 2025-27 per celebrare il bicentenario della morte di Alessandro Volta, l'inventore del primo generatore statico di energia elettrica. E ancora: un fondo da mezzo milione di euro l'anno sempre per il triennio 2025-27 per «sostenere e valorizzare la funzione degli oratori» delle parrocchie. Lo prevede la riformulazione del governo di un emendamento di Noi moderati che proponeva fondi per 7,5 milioni. Accolto, tra gli altri, anche un emendamento di Italia viva, che stanziava un milione in più nel 2025 per il «reddito di libertà» a favore delle donne vittime di violenza.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spesa pensioni stabile, sale l'assistenza rischi di squilibri giovani-anziani

Dossier Civ Inps

Verso «un peggioramento» del rapporto tra numero di pensionati e contribuenti

Marco Rogari

ROMA

La spesa previdenziale è stabile, mentre crescono i trasferimenti all'Inps legati alla fiscalità generale per sostenere l'assistenza. Ma le stime su andamento di fecondità, speranza di vita e flussi migratori fanno presagire un aumento del rapporto di dipendenza tra giovani e anziani «e un peggioramento del rapporto tra pensionati e contribuenti, con rischi evidenti per l'equilibrio del sistema previdenziale», soprattutto in presenza di livelli di spesa pensionistica «di per sé elevati». A tratteggiare questo quadro, con luci e ombre, e a lanciare il conseguente allarme è il rapporto "La natura delle entrate e delle uscite dell'Inps in rapporto alla dimensione previdenziale e assistenziale delle prestazioni", che è stato presentato ieri dal Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ) dell'ente.

Un rapporto che evidenzia come nel periodo compreso tra il 2013 e il 2023 la spesa previdenziale in termini reali sia rimasta sostanzialmente stabile. Invece «il rapporto tra il gettito contributivo e i trasferimenti dalla fiscalità generale si è modificato accrescendo sensibilmente il peso di questi ultimi».

Nel 2023 i trasferimenti da parte dello Stato destinati alla Gias (Gestione interventi assistenziali) dell'Inps sono stati pari a 164,7 miliardi, con una crescita del 65,8% sui 99,3 miliardi del 2013. Allo stesso tempo le entrate contributive hanno raggiunto i 269,1 miliardi con una crescita del 28,08% rispetto a dieci anni prima. Il Civ fa notare che la fetta più grande dei trasferimenti statali è destinata a sostenere le mi-

sure pensionistiche (il 56,6%), per la componente assistenziale (come le integrazioni alle pensioni più basse, le pensioni e gli assegni sociali e di invalidità) e anche per cofinanziare le varie gestioni previdenziali. Il resto dei trasferimenti è utilizzato per interventi a sostegno del reddito, per l'inclusione sociale, per la famiglia e per gli sgravi. Dalla ricerca emerge anche che una parte della spesa, non propriamente "assistenziale", viene sostenuta da quote di trasferimenti erariali.

Il Civ indica una possibile strada e alcune priorità sostenendo la necessità dell'apertura «di una riflessione attenta ai temi della sostenibilità sociale ed economica del sistema, in grado di coniugare la capacità di rispondere ai nuovi bisogni sociali con una conseguente, e coerente, politica delle risorse».

Secondo il presidente del Civ Inps, Roberto Ghiselli, «il sistema previdenziale italiano, anche in prospettiva, è economicamente sostenibile» ma, guardando anche ai giovani, per garantire la sostenibilità sociale occorre «aumentare il numero dei lavoratori attivi ma soprattutto creare lavoro di qualità e redditi dignitosi». Anche perché è elevato il rischio di squilibri giovani-anziani.

I dati del dossier parlano chiaro: nel 2022 nella Ue il rapporto tra soggetti con più di 64 anni e soggetti con un'età compresa tra i 20 e i 64 anni è stato pari al 36%, con punte del 41,2% in Portogallo e del 41% in Italia. E se l'importo delle prestazioni erogate supera i contributi versati da lavoratori e imprese «si determina - sottolinea il Civ - uno squilibrio strutturale del sistema che deve essere compensato e ciò generalmente avviene con trasferimenti dello Stato a carico della fiscalità generale».



Il presidente del Civ Ghiselli: il sistema è sostenibile ma devono crescere i redditi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il punto di fine anno nell'intervista a Rosario De Luca, presidente del Consiglio nazionale

Consulenti pronti al futuro

Tra digitale, sicurezza e nuove opportunità professionali

Dalle nuove frontiere della digitalizzazione all'impegno per una sicurezza sul lavoro più efficace, passando per il sostegno all'autoimprenditorialità e l'inclusione sociale: i consulenti del lavoro hanno dimostrato capacità di innovare e adattarsi in un mondo in costante trasformazione.

Il 2024 si chiude con un bilancio straordinariamente positivo, come evidenziato dal presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, **Rosario De Luca**, nell'intervista di fine anno. Un'occasione in cui sottolinea il ruolo da protagonista della categoria nel mercato del lavoro, pronta a cogliere sfide e opportunità decisive per il futuro.

Domanda. Presidente, facciamo un bilancio dell'anno che volge al termine. Com'è stato il 2024 per i Consulenti del Lavoro?

Risposta. È stato un anno ricco di soddisfazioni. Abbiamo rafforzato la centralità della professione, ampliando ambiti di competenza e consolidando quelli già acquisiti. Gli accordi bilaterali siglati hanno favorito l'inserimento lavorativo di persone in condizioni di fragilità, dimostrando il nostro impegno nel sociale. Il 2024, quindi, si chiude con risultati che confermano il ruolo strategico dei consulenti del la-

voro nel mercato.

D. La transizione digitale è stata al centro del dibattito quest'anno. Come state affrontando questa sfida?

R. Ci stiamo adattando a questa sfida cercando di anticiparne le tendenze. Con l'adozione di strumenti di intelligenza artificiale nelle nostre attività di studio e il continuo aggiornamento di "Clia" – il nostro sistema di IA – siamo pronti a gestire i rapidi cambiamenti tecnologici in atto nella nostra società. La trasformazione digitale è un processo che richiede attenzione costante, ma la nostra categoria è pronta a coglierne le opportunità, dimostrandosi pioniera non solo nel mercato delle professioni, ma anche nel sistema economico del Paese.

D. Il 2024 è stato un anno importante per quanto riguarda il tema della sicurezza sul lavoro. Qual è il suo giudizio sugli ultimi interventi normativi?

R. Quest'anno si è contraddistinto per un cambiamento culturale significativo in tema di sicurezza sul lavoro. Le aziende hanno mostrato una crescente consapevolezza dell'importanza di questo tema, anche grazie a interventi normativi mirati, come l'introduzione di nuovi ispettori e le azioni contro il caporalato. Investire in sicurezza non deve essere considerato un costo, ma un investimento: significa proteggere vite e garantire la serenità



aziendale. Noi continueremo a fare la nostra parte, promuovendo questa cultura nelle imprese, nelle scuole e nelle università, per costruire un sistema normativo moderno e adeguato all'economia del nostro Paese.

D. L'anno che ci lasciamo alle spalle ha visto promuovere anche incentivi all'autoimpiego e al lavoro professionale. Qual è il suo parere su queste politiche?

R. Le misure introdotte dal dl n.60/2024 sono fondamentali. Incentivare l'autoimprenditorialità non solo crea nuove opportunità per il lavoro autonomo, ma stimola anche la crescita del lavoro dipendente. È significativo che, per la prima volta, questi interventi siano accessibili anche ai giovani professionisti, spesso esclusi in passato. Da qui il nostro impegno per garantire che queste politiche valorizzino il talento e le competenze di nuove generazioni di professionisti e imprenditori.

D. Siamo alla vigilia dell'approvazione della nuova manovra finanziaria: come si presenta il mercato del lavoro nel 2025?

R. Veniamo da 2 anni di crescita significativa dell'occupazione, con quasi un milione di nuovi assunti, prevalentemente a tempo indeterminato. Inoltre, si è registrata una riduzione del numero di Neet, grazie a politiche mirate e all'introduzione di sussidi più equi, come l'Assegno di Inclusione. Il mercato del lavoro, quindi, nel 2025 parte da basi solide: con 24 milioni di lavoratori attivi le prospettive sono incoraggianti. Siamo fiduciosi che questo trend positivo continuerà.

D. Quali obiettivi vi darette per il prossimo anno?

R. Vogliamo continuare a rafforzare la centralità della categoria, affrontando con prontezza le sfide della transizione digitale e tecnologica. Il 2025 sarà un anno di grandi trasformazioni, ma i Consulenti del Lavoro sapranno adattarsi in modo efficace per supportare aziende, lavoratori e istituzioni con la professionalità che li contraddistingue.

—© Riproduzione riservata—■

*Pagina a cura
 del Consiglio nazionale
 dell'Ordine
 dei consulenti del lavoro*



Rosario De Luca

TeleConsul partner strategico dello studio

Nel 2025 TeleConsul Editore, “braccio operativo” dei Consulenti del Lavoro, lavorerà a diverse soluzioni tecnologiche, a partire dal completamento e dal lancio del software paghe, continuando a dialogare con la categoria per recepire le sue necessità e trasformarle in prodotti e servizi utili ed efficaci.

Ad assicurarlo il presidente dell'azienda, Alessandro Visparelli, in un'intervista rilasciata alla web tv dell'Ordine, in cui annuncia che tra le attività del prossimo anno ci sarà anche quella di integrare l'Intelligenza Artificiale nei prodotti TeleConsul, a partire dalla banca dati. Il presidente ha precisato come questa innovazione tecnologica rappresenti il futuro del lavoro e possa essere di grande aiuto per i Consulenti. Per tali motivi un anno fa si è scelto di investire in questo strumento ed è stata avviata una collaborazione con l'Università della Calabria per sviluppare un'applicazione di Intelligenza Artificiale che permetta di dialogare con la banca dati azienda-



Alessandro Visparelli

le ed estrarre informazioni in modo più efficiente. In merito al software paghe, invece, Visparelli ha annunciato che dal mese di gennaio saranno organizzati sui territori degli in-

contri conoscitivi che consentiranno ai Consulenti di “toccare con mano” questo prodotto di altissima qualità e innovativo e di conoscerne tutte le potenzialità. Nella mission 2025 di TeleConsul non mancherà, dunque, l'attenzione, il dialogo e il confronto con la categoria per recepirne i bisogni e i suggerimenti e trasformarli in soluzioni concrete che possono migliorare la banca dati, lo stesso software pa-

ghe, ma più in generale le attività di studio dei professionisti. Con questi presupposti il presidente ha invitato i colleghi ad avere un atteggiamento propositivo e a partecipare attivamente agli eventi e alle iniziative che saranno organizzate prossimamente da TeleConsul per contribuire in modo diretto allo sviluppo e all'utilizzo di strumenti utili e competitivi.

—© Riproduzione riservata—■



Un protocollo di intesa tra l'Inail e la categoria

Un protocollo d'intesa per favorire la cultura della sicurezza sul lavoro nelle aziende e rafforzare il legame tra prevenzione, formazione e responsabilità sociale. Questi gli obiettivi dell'iniziativa che sarà avviata tra il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro e l'Inail giovedì 19 dicembre 2024, presso il Parlamentino dell'Istituto, sito a Roma in via Quattro Novembre n.144, durante il convegno dal titolo: "Sicurezza sul lavoro: cultura, formazione, sussidiarietà". L'evento, in programma dalle ore 11.30 alle ore 13.00, vedrà la firma del protocollo tra i rappresentanti dei due Enti e la partecipazione di figure di rilievo nel panorama istituzionale e del mondo del lavoro. Dopo i saluti introduttivi di Fabrizio D'Ascenzo, Presidente Inail; Rosario De Luca, Presidente del Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro, e Marcello Fiori, Direttore Generale Inail, si proseguirà con la tavola rotonda intitolata: "Un nuovo patto sociale per luoghi di lavoro più sicuri", che vedrà intervenire Mattia Pirulli, Segretario confederale Cisl; Danilo Papa, Direttore dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro; Francesco Napoli, Vicepresidente Confapi; Ester Rotoli, Direttore centrale Prevenzione Inail e Giovanni Marcantonio, Segretario del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro. Spazio poi al progetto "GenL", presentato da Elisa Paolieri, Presidente dell'Associazione Nazionale Giovani Consulenti del Lavoro, che illustrerà come la cultura della prevenzione possa essere promossa anche a scuola. L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sul sito consulentidellavoro.it. Per informazioni e accrediti: ufficiostampa@consulentidellavoro.it.

— © Riproduzione riservata — ■



Dal prossimo quadrimestre si cambia con l'arrivo dei giudizi anche per l'educazione civica

Primaria, ultima volta dei livelli

E alle medie torna il voto per la condotta: bocciati con il 5

DI ERMINIA ROTA

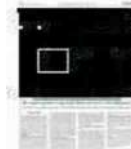
Per il quadrimestre in corso i docenti valuteranno gli studenti della primaria ancora con i livelli. Poi, a partire dal prossimo quadrimestre, insegnanti e segreterie scolastiche dovranno affrontare una trasformazione significativa nel sistema di valutazione: la nuova ordinanza ministeriale abbandona i livelli per introdurre valutazioni più oggettive e sintetiche. Lo schema dell'ordinanza ministeriale in via di emanazione ridefinisce le modalità di valutazione per la scuola primaria e stabilisce i criteri per la valutazione del comportamento nella scuola secondaria di primo grado. Questa iniziativa è in linea con l'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo n. 62 del 13 aprile 2017, modificato dalla legge 1° ottobre 2024, n. 150. Con la nuova valutazione, destinata a entrare in vigore dal prossimo quadrimestre, il Ministero dell'istruzione e del merito **Giuseppe Valditara** interviene sul sistema di valutazione della scuola primaria e secondaria di primo grado. La gestione di **Lucia Azzolina**, nel pieno dell'emergenza pandemica del 2020, aveva indirizzato la valutazione verso un'ottica formativa e personalizzante, con giudizi descritti-

vi del percorso di ogni alunno.

Sotto la guida dell'attuale ministro il paradigma cambia sostanzialmente, con una valutazione maggiormente legata a criteri oggettivi, documentata in modo sintetico e conforme agli obiettivi delineati dalle Indicazioni Nazionali, in grado di documentare i risultati di apprendimento e garantire il raggiungimento degli obiettivi.

La linearità delle informazioni, sintetizzate in un giudizio che sostituirà i precedenti livelli, ha l'obiettivo di semplificare il dialogo con le famiglie e gli studenti stessi. La scuola primaria vedrà infatti la reintroduzione di giudizi sintetici organicamente classificati con espressioni definite all'interno di una scala, andando a sostituire l'attuale paradigma di valutazione descrittivo (livello avanzato, intermedio, in via di prima acquisizione), ma poco comprensibile. Si tratta di un ritorno parziale al passato con una

formula intermedia: non si torna ai voti in decimi, né si mantengono gli attuali giudizi descrittivi analitici, si introduce una nuova forma di giudizio sintetico correlato alla descrizione dei livelli di apprendimento raggiunti. L'articolo tre della nuova ordinanza prevede infatti che la valutazione de-



gli apprendimenti sia espressa con giudizi sintetici per ciascuna disciplina, inclusa l'educazione civica.

I giudizi saranno classificati in ordine decrescente: ottimo, distinto, buono, discreto, sufficiente e non sufficiente. La descrizione dei livelli attualmente avviene attraverso l'impiego delle quattro dimensioni delle Linee guida del 2020, eventualmente integrate da altre dimensioni scelte dalle scuole, ma i docenti scelgono gli obiettivi ritenuti maggiormente significativi da inserire nel documento di valutazione, creando differenze tra scuola e scuola.

Nella scuola secondaria di primo grado, arriva la valutazione del comportamento espressa in decimi. Quest'ultima assumerà un ruolo determinante ai fini dell'ammissione alla classe successiva: con il 5 si verrà bocciati. Particolare attenzione continuerà ad essere destinata alla personalizzazione dell'offerta formativa a favore di alunni con disturbi specifici dell'apprendimento o disabilità per i quali restano confermati piani educativi individualizzati e piani didattici personalizzati, così come previsto dalla normativa vigente.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha espresso parere favorevole sulla bozza di ordinanza nella seduta plenaria n. 136 del 18 novembre scorso. L'importante organo consultivo ha evidenziato alcune raccomandazioni: l'importanza di predi-

sporre linee guida chiare e dettagliate da allegare all'ordinanza, criteri trasparenti per la valutazione, non solo del rendimento, ma anche delle competenze trasversali come l'autonomia, la capacità di lavorare in gruppo e l'uso delle risorse. Infine, il Cspi ha sottolineato l'importanza di valutare il rispetto delle regole, ma anche la comprensione e l'assimilazione dei valori che le sostengono, per incoraggiare gli studenti a riflettere criticamente sul proprio comportamento.

La tempistica dell'introduzione del nuovo sistema richiederà una rapida riorganizzazione da parte delle scuole e un adeguamento dei documenti di valutazione.

Le scuole, una volta pubblicate le nuove linee guida, stabiliranno i loro criteri di valutazione da inserire nel Piano triennale dell'offerta formativa e dovranno aggiornare i registri e i documenti necessari per adeguarsi ai nuovi criteri di valutazione. Questo comprenderà sia una riorganizzazione delle piattaforme digitali che una revisione tecnica e formale dei modelli valutativi utilizzati. Inoltre, è probabile che non mancheranno ulteriori momenti di formazione professionale per i docenti che, trattandosi dell'ennesima modifica di carattere ordinamentale senza maggiori oneri per la finanza pubblica, dovranno trovare posto nei piani annuali delle attività già programmate.



—© Riproduzione riservata—

L'introduzione del nuovo sistema richiederà una rapida riorganizzazione da parte delle scuole e un adeguamento dei documenti di valutazione...Questo comprenderà sia una riorganizzazione delle piattaforme digitali che una revisione tecnica e formale dei modelli valutativi utilizzati





BANDITO IL CONCORSO, DOMANDE ENTRO GENNAIO. LE PROVE IN PRIMAVERA

Il corpo ispettivo riprende fiato: in arrivo 145 dirigenti

Su 168 posti vuoti in organico. Funzioni di controllo e di indirizzo a supporto delle scuole

DI ERMINIA ROTA

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha pubblicato il bando per il reclutamento di 145 dirigenti tecnici con funzioni ispettive. Questa procedura concorsuale, la prima dopo 16 anni, è un'occasione importante per il potenziamento del corpo ispettivo, che su una pianta organica di 190 dirigenti tecnici ne ha 92 in servizio, di cui solo 22 di ruolo. «Rafforziamo il sistema scolastico, per fronteggiare le sfide dell'innovazione», ha commentato il ministro dell'istruzione, **Giuseppe Valditara**.

La procedura si rivolge a due categorie principali di personale scolastico: i dirigenti scolastici e il personale docente e educativo di ruolo. Per questi ultimi, il requisito dell'anzianità decennale di servizio rappresenta una garanzia di esperienza sul campo, necessaria per ricoprire un ruolo complesso come quello del dirigente tecnico. La scelta di aprire il concorso a queste due categorie di personale riflette la volontà di valorizzare sia l'esperienza gestionale dei dirigenti scolastici sia quella didattica dei docenti più esperti, anche se restano esclusi i diplomati da questa possibilità di carriera. Un aspetto particolare del bando riguarda la modalità di presentazione delle domande, che rispecchia la crescente digitalizzazione della pubblica amministrazione. Per la maggior parte dei candidati, infatti, la domanda di partecipazione è interamente telematica e va inoltrata attraverso la piattaforma dedicata al reclutamento (<https://reclutamento.istruzione.it>), accessibile con Spid o Cie.

Particolare attenzione è stata riservata alle specificità delle regioni a statuto speciale. Per i candidati della Valle d'Aosta e delle Province Autono-

me di Trento e Bolzano è stata prevista una modalità differente di presentazione della domanda, che deve essere inoltrata via Pec all'indirizzo dgruf@postacert.istruzione.it, utilizzando un apposito modello predisposto dal Ministero. Questa distinzione tiene conto delle particolari prerogative di questi territori in materia di istruzione e della necessità di garantire il rispetto delle loro specificità linguistiche e culturali.

La procedura concorsuale si preannuncia particolarmente selettiva.

Il dirigente tecnico, infatti, riveste una funzione centrale nel sistema scolastico: non solo svolge compiti di valutazione e supervisione, ma rappresenta anche un punto di riferimento per l'innovazione didattica e il miglioramento continuo delle istituzioni scolastiche. In un momento storico in cui la scuola italiana è chiamata a rispondere a sfide sempre più complesse, dalla digitalizzazione all'inclusione, dall'internazionalizzazione alla lotta alla dispersione scolastica, il ruolo del corpo ispettivo assume sempre maggiore rilevanza.

La tempistica del concorso, con l'apertura delle candidature a dicembre e la chiusura a gennaio, tiene conto delle esigenze organizzative delle scuole, permettendo ai potenziali candidati di pianificare la propria partecipazione, senza interferire eccessivamente con gli impegni dell'anno scolastico in corso.

La scelta di questo periodo, inoltre, consente di prevedere lo svolgimento delle prove nella primavera del 2025, con la possibile conclusione della procedura in tempo per l'avvio del prossimo anno scolastico



2025/2026. L'amministrazione ha predisposto un sistema di supporto per i candidati, mettendo a disposizione una guida dettagliata per la compilazione della domanda e fornendo tutti i documenti necessari in allegato al bando.

— © Riproduzione riservata — ■



Più contributi, più pensione

I giovani lavoratori potranno versare il 2% in più per maturare un assegno più alto. I neo artigiani o commercianti possono versarne la metà, ne avranno uno più basso

Chi s'iscriverà per la prima volta all'Inps dal prossimo anno, come dipendente o autonomo o parasubordinato, potrà decidere di versare fino al 2% in più dei propri contributi. Mentre artigiani e commercianti che s'iscriveranno all'Inps per la prima volta nel 2025 potranno chiedere di versare i contributi a metà per i primi 36 mesi di attività. La ridotta contribuzione si rifletterà sulla pensione, che verrà di conseguenza maturata a metà.

Cirioli a pag. 23

LEGGE DI BILANCIO 2025/ La possibilità per chi inizierà a lavorare dal prossimo anno

Più contributi per la pensione

Versamento volontario fino al 2% per aumentare l'assegno

DI DANIELE CIRIOLI

Un supplemento di pensione alla Generazione Z. Ma dovrà pagarlo di tasca propria, per di più tassato. Infatti, chi s'iscriverà per la prima volta all'Inps dal prossimo anno, come dipendente o autonomo o parasubordinato, potrà decidere di versare fino al 2% in più dei propri contributi, ai fini della costruzione di una quota aggiuntiva di pensione da ricevere una volta maturati i requisiti per la pensione base principale. La quota aggiuntiva di pensione, però, non sarà utile ai fini del diritto alla pensione (in particolare, per il c.d. importo soglia). I contributi aggiuntivi, inoltre, saranno deducibili ai fini fiscali soltanto per metà. A prevederlo è un emendamento al ddl con la Manovra 2025.

Generazione Z. La novità interessa quanti si iscriveran-

no alla previdenza dal prossimo anno e, al 31 dicembre 2024, sono senza contributi versati, né accreditati). L'emendamento, in particolare, si rivolge a coloro ai quali il «primo accredito contributivo» decorre dopo il 1° gennaio 2025. Pertanto, al netto di qualche situazione particolare (ritardata occupazione), la novità interesserà i giovani, i nati dall'anno 2000 (la c.d. generazione Z) che cominceranno a lavorare e a versare contributi per la pensione dal prossimo anno.

Quale lavoro. La novità non fa distinzioni circa la tipologia di lavoro, con l'unica esclusione dei professionisti con cassa previdenziale. Infatti, la nuova facoltà si rivolge a quanti s'iscriveranno dal 2025 sia all'Ago (assicurazione generale obbligatoria dell'Inps) e sia alle forme sostitutive ed esclusive, nonché alla gestione separata. Interes-



sa quindi dipendenti, autonomi (artigiani etc.), co.co.co. e professionisti senza cassa.

La novità. La novità consiste nella facoltà, riconosciuta ai neo lavoratori, di «incrementare il montante contributivo individuale» versando all'Inps una maggiorazione dell'aliquota contributiva a loro carico, fino a due punti percentuali. Il montante contributivo, si ricorda, rappresenta la somma dei contributi versati durante la vita lavorativa e costituisce, a fine lavoro, la base di calcolo della pensione. Chi decide di esercitare la facoltà, pertanto, potrà aumentare l'aliquota propria di contribuzione fino al 2%. I dipendenti, ad esempio, versano in genere il 9,19% della propria retribuzione a titolo di contributi per la pensione: potranno decidere di elevare tale aliquota fino all'11,19% (esempi: al 10% oppure all'11% ma non oltre l'11,19%). La scelta non sarà per sempre, ma revocabile.

La seconda pensione. La novità, come accennato, è finalizzata a incrementare il montante contributivo. Tuttavia, la quota aggiuntiva di pensione, cioè la seconda riferita ai contributi aggiuntivi, non potrà essere utilizzata nella verifica del requisito (se ricorrente) c.d. «dell'importo minimo»

da maturare ai fini dell'accesso al pensionamento. In particolare, questo requisito (importo soglia di pensione maturata), è il terzo per ottenere la pensione di vecchiaia da parte dei c.d. «giovani» lavoratori, cioè soggetti senza contributi al 31 dicembre 1995 (gli altri due requisiti per la pensione sono età di 67 anni e contributi di 20 anni). Dal 1° gennaio 2024, l'importo soglia è pari all'importo mensile dell'assegno sociale, cioè 534,41 euro (è stato 1,5 volte l'importo mensile dell'assegno fino al 31 dicembre 2023).

Contributi tassati. L'emendamento, infine, stabilisce che i contributi versati in più, per effetto della libera scelta d'incrementare il montante contributivo, sono deducibili dal reddito per il 50%. Questa è una penalizzazione, rispetto al regime generale dei contributi versati ai fini pensionistici che sono sempre stati deducibili per intero.

Serve un decreto. Una volta approvata la Manovra 2025, per vedere operativa la novità bisognerà attendere un decreto che dovrà fissarne le modalità.

—© Riproduzione riservata—■



La piattaforma Siisl aperta da domani a cittadini e imprese

Lavoro/1. Il Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa è rivolto soprattutto ai giovani in cerca di prima occupazione e disoccupati

Giorgio Pogliotti

Da domani la piattaforma Siisl (Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa) si apre a tutti i cittadini e le imprese con l'obiettivo di facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Ieri a palazzo Chigi nel corso della presentazione di Siisl, il ministro del Lavoro, Marina Calderone, affiancata dal presidente dell'Inps Gabriele Fava, ha spiegato che la piattaforma «si rivolge ai giovani in cerca di prima occupazione, a chi ha perso un lavoro e ne vuole trovare un altro, ma anche a chi pur avendo un lavoro magari lo vuole cambiare e vuole avere un'altra opportunità. È una grande opportunità anche per le imprese, perché potranno pubblicare le loro offerte di lavoro, per trovare le persone in modo rapido e mirato». Siisl si rivolge ad un bacino potenziale di 25 milioni di utenti, attraverso l'utilizzo dell'Intelligenza artificiale, ha ricordato il presidente dell'Inps: un «algoritmo secondo un indice di affinità consente di incrociare i CV caricati dai cittadini in cerca di una nuova occupazione con le vacancy pubblicate dalle aziende, offrendo anche percorsi personalizzati di formazione a supporto dell'inserimento lavorativo».

La piattaforma digitale è partita il 1° settembre del 2023 rivolgendosi in prima battuta ai percettori di Supporto per la formazione e il lavoro (lo strumento di politica attiva che ha so-

stituito una "gamba" del reddito di cittadinanza), poi dal 1° gennaio 2024 è stata estesa ai percettori dell'Assegno di inclusione (lo strumento che ha sostituito il Rdc nella lotta alla povertà), infine lo scorso 24 novembre Siisl si è aperta ai disoccupati percettori di Naspi e Discoll. Fava ha illustrato i numeri della piattaforma: finora sono quasi 2,3 milioni i cittadini censiti dalla banca dati di Siisl, sono 63.506 i corsi di formazione pubblicati da Regioni e Agenzie formative, 40.657 i cittadini con Adi o Sfl che si sono attivati e sono stati assunti con contratto di lavoro dipendente, 291.086 i curricula caricati in piattaforma, 51.028 cittadini hanno svolto attività formative e oltre 332mila posizioni lavorative sono state pubblicate dalle Agenzie per il lavoro.

«Ampliando la platea e il numero di offerte di lavoro ci attendiamo anche un incremento di posti di lavoro», ha aggiunto il ministro, ricordando che sulla piattaforma transitano anche le conversioni dei rapporti di lavoro del decreto flussi. I prossimi passaggi? Da febbraio 2025 l'accesso dei centri per l'impiego al portale per supportare la compilazione dei Cv e dei Patti di attivazione digitale (il primo passaggio necessario per la presa in carico dei disoccupati in Siisl); sempre nel 2025 l'accesso sarà esteso ai collaboratori percettori dell'inden-



nità Iscro e sarà disponibile la ricerca geolocalizzata delle offerte di lavoro. «Per misurare l'efficacia della formazione - ha concluso il ministro Calderone - da qui a febbraio verranno mappate le capacità del sistema formativo di tradursi in offerta di lavoro, le esperienze formative saranno contenute in un fascicolo sociale e lavorativo integrato con Siisl».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DELLA PIATTAFORMA

40mila

I posti di lavoro creati da Siisl

La piattaforma digitale Siisl (Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa) è partita il 1° settembre 2023. Sono quasi 2,3 milioni i cittadini censiti dalla banca dati, 63.506 i

corsi di formazione pubblicati da Regioni e Agenzie formative, 40.657 i cittadini con Adi o Sfi che si sono attivati e sono stati assunti con contratto di lavoro dipendente, 291.086 i curricula caricati, 51.028 i cittadini che hanno svolto attività formative e oltre 332mila le posizioni lavorative pubblicate dalle Agenzie per il lavoro.



Piattaforma digitale. l'obiettivo di del Siisl è facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro



L'occupazione femminile cresce ma i gap restano e i bonus non li scalfiscono

Inapp, inattivo per assistenza agli anziani il 34% delle donne e il 2,8% degli uomini

Lavoro/2

Manuela Perrone

Le transizioni in atto sono tante, ma una è «infinita» perché sembra non compiersi mai: quella di genere. È la conclusione a cui arriva il Gender Policy Report 2024 presentato ieri dall'Inapp che, a fronte del lieve progresso del tasso di occupazione femminile giunto nel 2023 al 52,5% (+1,4% rispetto al 2022), mette a nudo le troppe nubi che affollano il cielo del lavoro delle donne: i divari con gli uomini che non accennano a colmarsi (la differenza tra i tassi di occupazione resta di 18 punti), l'inattività che per il 64% resta appannaggio delle donne, motivata soprattutto dall'esigenza di prendersi cura della famiglia (indicata dal 34% delle donne e solo dal 2,8% degli uomini), gli incentivi che non correggono le criticità nella partecipazione femminile al mercato del lavoro, e anzi talvolta le aggravano.

Una corsa costellata di «paradossi», come li ha definiti il direttore generale Inapp, Lorian Bigi, paragonando gli avanzamenti femminili alle vane fatiche di Achille in gara con la tartaruga. I dati contenuti nelle 128 pagine del rapporto curato da Monica Esposito sono lì a testimoniarlo. «Uomini e donne continuano a vivere due storie diverse di partecipazione al lavoro», ha sottolineato Valentina Cardinali, che firma il primo capitolo dello studio. Lo sguardo pluriennale, dal 2014 al 2023, segnala come il modello di partecipazione maschile sia dominato da tassi di occupazione più elevata in tutte le classi di età e da tassi di disoccupazione e inattività molto più contenuti, mentre per le donne la cur-

va dell'inattività rimane vicina a quella dell'occupazione. E i recenti progressi quantitativi - nel 2023 tasso di occupazione migliorato dell'1,2% per gli uomini e dell'1,4% per le donne, tasso di disoccupazione a -0,3% e -0,6% - non incidono sugli squilibri.

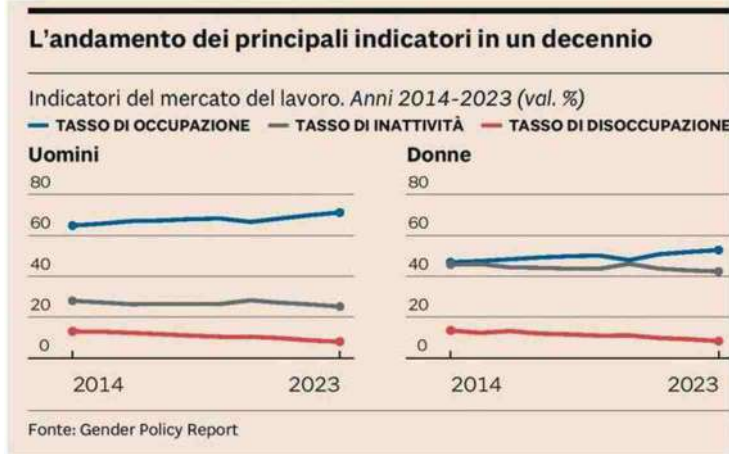
Per indagare sulla qualità della nuova occupazione e sull'efficacia degli incentivi, il Gender Policy Report analizza gli 8,2 milioni di nuovi contratti attivati lo scorso anno e i 4,3 milioni nel primo semestre 2024. La quota di donne è sempre la stessa, intorno al 40%, anche per quel 24% di assunzioni avvenute tramite bonus (percentuale stabile dal 2021). Il peso degli incentivi sulla crescita appare sempre più incisivo per gli uomini di un 2% medio. La modalità prevalente di assunzione resta il tempo determinato (45,5% per uomini e 40,4% per donne), ma il tempo indeterminato copre il 18,3% delle assunzioni maschili e il 13,5% di quelle femminili, meno dei contratti stagionali (17,6%). Di tutti i contratti alle donne, sono part time quasi la metà (49,2% contro il 27,3% degli uomini). Ed è a tempo parziale il 64,5% dei contratti a termine delle donne contro il 33% degli uomini.

Chiara la conclusione: l'occupazione femminile, «se cresce, lo fa all'interno del quadro di criticità strutturali note, rispetto alle quali anche l'intervento di misure di agevolazione sembra non determinare effetti correttivi». Pure l'incidenza del lavoro povero è circa il triplo di quella che si registra sull'occupazione maschile (18,5%



contro 6,4%). Ma, come ricorda il presidente Inapp Natale Forlani, in tempi di inverno demografico «l'occupazione femminile è una risorsa strategica» da coltivare. Una riserva preziosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





► **PENSIERO FORTE**

La Treccani si tuffa sul «rispetto» Ma la parola ormai è senza significato

È vocabolo dell'anno, che il buonismo woke ha svuotato di senso
 In primis perché non siamo tutti uguali, il Della Casa insegna

di **CARLO CAMBI**



■ «L'atteso non si compie, e all'innatesso un dio apre la via», parola di Euripide, venticinque secoli fa. Vorrei conoscere il dio che ha ispirato **Valeria Della Valle** e **Giuseppe Patota**, condirettrici del Vocabolario Treccani, a designare il «rispetto» come parola dell'anno. Per stare al passo coi tempi hanno dovuto però motivare la loro opzione con affermazioni politicamente corrette che la rendono un po' meno sincera e coraggiosa. Scrivono che rispetto va tenuto, si potrebbe dire nel massimo rispetto, «tanto più oggi in cui la mancanza di rispetto è alla base della violenza esercitata quotidianamente nei confronti delle donne, delle minoranze, delle istituzioni, della natura e del mondo animale». Sia consentito a un mode-

stissimo autore di due volumi sul Galateo (*GalaTime* e *GalaTime atto secondo*, Mareda Editore) scritti con **Petra Carsetti** che è la vera maestra di Galateo, di dissentire da questa motivazione che circoscrive il rispetto a mera indicazione politica estratta dalla cronaca.

Rispetto non è la parola dell'anno, ma è la prima radice della nostra identità etnica e culturale se ammettiamo che siamo figli del cristianesimo e prima ancora della filosofia dei primordi. Basterebbe ricordarsi come **Socrate** risponde a **Critone** che gli propone di corrompere le guardie per liberarlo dalla condanna: «Se io accogliessi il tuo invito decreterei che la cosa più importante è vivere, ma la cosa più importante è invece vivere bene e significa condursi con onestà e giustizia». Sarà poi Gesù di Nazareth a spiegare agli uomini che all'offesa si risponde

porgendo l'altra guancia e che si deve a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio. Di certo leggendo l'Antico e il Nuovo Testamento troveremmo esempi a iosa d'invito al rispetto. Da qui partì monsignor **Giovanni Della Casa** nella stesura del suo manuale (in forma di dialogo platonico) che ha titolo assai complesso: *Trattato nel quale sotto la persona d'un vecchio idiota ammaestrante un suo giovanetto, si ragiona de modi, che si debbono o tenere, o schifare nella comune conversazione, cognominato Galatheo ovvero de costumi*. Gli stessi **Valeria Della Valle** e **Giuseppe Patota** nell'indicare l'estrema attualità del rispetto pongono questo accento educativo: «Dovrebbe essere posta - questa parola - al centro di ogni progetto pedagogico, fin dalla prima infanzia».

Viene un po' di nostalgia a considerare che a partire da



metà del Cinquecento con appunto il Galateo l'Italia ha il primato della didattica dei «buoni costumi». Il fatto è però che il Galateo ha una sua portata rivoluzionaria che mette in discussione tanto l'incultura woke quanto il politicamente corretto e la dilagante maleducazione che - dalla musica alla comunicazione passando per i social- è oggi considerata un valore aggiunto. Se si predica il rispetto come accezione del politicamente corretto se ne depotenzia l'effetto e lo si riduce a manifestazione esteriore; il rispetto implica il riconoscimento della diversità. Si è tutti in parità in quanto uomini, si hanno tutti i medesimi diritti, ma sommatamente si hanno dei doveri e soprattutto non si è tutti uguali. Il Galateo stabilisce delle gerarchie anagrafiche (ecco il rispetto per gli anziani) di genere, di condizione fisica (i più deboli vanno protetti), il Galateo impone delle regole che non sono convenzioni, ma debbono diventare convinzioni e sarebbe interessante occuparsi del trattato che fu prodromico alla stesura del Galateo. Il **Della Casa** lo intitola: *De officiis inter tenuiores et potentiores amicos*. Significa che le differenze vanno riconosciute, ma non debbono essere ostacolo alla relazione.

Sarebbe sufficiente scorrere i trenta capitoletti del Galateo per definire e cosa

sia il rispetto e come debba praticarsi. Ne prendo taluni: I buoni costumi sono utili alla società; Le azioni si devono fare non a proprio arbitrio, ma per il piacere di coloro con i quali si è in compagnia; Sul linguaggio da tenere durante la conversazione: chiarezza, onestà; Evitare parole sconce o dal doppio senso o le cerimonie fatte per tornaconto o per adulazione. Due precetti farebbero assai comodo ai politici e nella comunicazione: Prima di parlare bisogna sapere cosa dire - il tono della voce, scelta delle parole dal miglior suono e dal miglior significato; Lasciare che anche gli altri parlino - non interrompere qualcuno quando parla - il soverchio dire reca fastidio, il soverchio tacere odio. Infine: Il costume e la ragione sono i maestri per porre freno alla natura - l'educazione deve essere impartita fin nella più tenera età. Ed è qui che abbiamo peccato. Si ricorderà quanta polemica si sia fatta sul ripristino del voto in condotta. Del pari non è negando il presepe, o sostituendo Gesù con Cucù per non offendere i non cristiani che si costruisce il rispetto, non è evitando di prendere atto come insegna la Bibbia (Genesi 1-27) che «Dio creò l'uomo a sua immagine; li creò maschio e femmina» che si determina il rispetto. È educando al rispetto che si ottiene rispetto, è imponendo regole che si ottiene il rispetto.

Il ministro dell'istruzione **Giuseppe Valditara** potrebbe istituire cattedre e lezioni di Galateo per produrre il rispetto del rispetto, sarebbe una rivoluzione. Come quella che produsse monsignor **Della Casa** in più ricordandosi del paradosso della tolleranza di **Karl Popper**: «L'eccessiva libertà non può trasformarsi che in eccessiva schiavitù». Perché rispetto e tolleranza non sono sinonimi, anzi per ottenere rispetto bisogna essere talvolta intolleranti. Sommatamente verso la maleducazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore del Galateo aveva già intuito che la società al proprio interno contiene diverse gerarchie: di genere, anagrafiche e anche fisiche
Predicare i «buoni costumi» sotto l'ombrello del politicamente corretto rischia di ridurli a mera adesione a dei codici esteriori